

Il Messaggero



IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDEPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico della società di farmaceutica **LA STAMPA**

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (Fl): “Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Novembre 2020

Consulcesi



Il Messaggero

LA STAMPA

LEGGO

Libero Quotidiano.it

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

ANSAit



 adnkronos

AGI
Agenzia Italia

IL  MATTINO.it

VANITY FAIR

CAMERA CON VISTA – LA7 – 8 novembre 2020



VIDEO - <https://www.la7.it/camera-con-vista/rivedila7/camera-con-vista-08-11-2020-349000>

Intervento del presidente Consulcesi Massimo Tortorella sulle cause delle vittime di Covid: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce", all'interno del programma Camera con Vista. Intervista dal minuto 9.15.

IL MESSAGGERO – 20 novembre 2020

Il Messaggero.it

La provocazione di Tortorella (Consulcesi) "Giovani con zoccoli sanitari, non sneakers colorate"



VIDEO

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/la_provocazione_di_tortorella_consulcesi_giovani_zoccoli_sanitari_non_sneakers_colorate-5598082.html

"Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu". Così Massimo Tortorella di Consulcesi. Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi mette in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid 19. La provocazione sui canali social di Consulcesi, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

LIBERO QUOTIDIANO– 11 novembre 2020



Medici specializzandi, giustizia per 390 camici bianchi: dalla Corte d'Appello 10 milioni di euro

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Il Covid e l'emergenza sanitaria non fermano il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con l'ennesima recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sez. I ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima ordinanza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari. «Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali».

L'iter legislativo degli ex specializzandi. Con la recente pronuncia del Tribunale di Roma (sentenza 4261) sono saliti a 28 i milioni di euro che lo Stato italiano, solo nel corso del 2020, è stato condannato a rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive.

ANSA – 9 novembre 2020

ANSAit

Mancano 56mila medici, spinta da numero 'semiaperto' a Medicina



Consulcesi, si sta realizzando DDL per ammissione con riserva

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo- spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno". Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato e la Facoltà di Medicina quest'anno potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. "Una sanatoria- spiega Tortorella- per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo". La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è per Consulcesi che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande" specifica Tortorella. "Oltre al Ddl potrebbe essere presentato anche un emendamento in finanziaria per sbloccare risorse per far fronte alla carenza strutturale di medici e sanitari".

ADNKRONOS – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

IL TEMPO – 23 novembre 2020

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

VANITY FAIR – 23 novembre 2020

VANITY FAIR

Allattamento, tampone, visite dei parenti: la guida per gestire la gravidanza durante il Covid-19



Il Covid-19 ha cambiato anche le regole di gestione della gravidanza: papà sì o no in sala parto? E se la mamma è positiva può allattare? Ecco tutte le risposte alle domande più frequenti

È stato sotto gli occhi (e sulla bocca) di tutti: Fedez ha postato una foto della moglie Chiara Ferragni durante l'ecografia per monitorare lo stato di salute della bambina che stanno aspettando. Una situazione del tutto normale, se non fossimo in era Covid-19.

Il web infatti, è insorto: «Ma come, io son dovuta entrare da sola!», «I soliti privilegiati» hanno tuonato sui social le altre mamme in dolce attesa (e non solo), tanto che dalla clinica Mangiagalli (dove i due genitori sono in cura) hanno dovuto spiegare che in casi delicati – da discutere con il medico – è possibile far entrare anche il padre, a patto che il suo tampone sia negativo.

Ma in effetti cosa è cambiato in materia di gravidanza, parto e allattamento con il Covid-19 di mezzo? Abbiamo chiesto agli esperti di Consulcesi, società che si occupa della tutela (anche legale) dei medici, di realizzare una guida completa di tutte le informazioni necessarie alle puerpere e alle loro famiglie.

In linea di massima, sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partorientente, mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici.

Le altre linee guida le trovate qui di seguito e raggruppate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi": una sorta di "libretto d'istruzioni", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari, ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. Eccone un compendio.

Il punto sulla ricerca scientifica

Le donne in gravidanza possono infettarsi con il virus SARS-CoV-2 esattamente come le altre donne, ma sviluppano dei sintomi meno gravi. In una metanalisi pubblicata a maggio del 2020 viene riportata una frequenza di ricoveri in terapia intensiva del 9%, necessità di ventilazione meccanica del 5% e nessun caso di morte materna, a fronte di 53%, 40% e 26% rispettivamente in caso di SARS e 44%, 41% e 28% rispettivamente in caso di MERS.

Nelle donne rispetto al periodo della gravidanza in tempi di Covid-19 c'è una sorta di protezione ormonale per il virus SARS-CoV-2. La componente ormonale di una donna in età fertile è protettiva rispetto a numerose patologie. «Sono gli estrogeni a svolgere questo ruolo protettivo, agendo sul sistema immunitario a seconda della loro concentrazione nel sangue e aumentando i livelli di ACE2 (enzima di conversione dell'angiotensina 2, uno degli ormoni coinvolti nei meccanismi di regolazione della pressione sanguigna, ndr)», dichiara la dottoressa Pierangela Totta, PhD fisiologa e Direttore Scientifico di Futura Stem Cells.

Per queste motivazioni, gli studi epidemiologici ci indicano che quando una donna sana in età fertile contrae SARS-CoV-2 sia minore la percentuale di contrarre la polmonite interstiziale da Covid-19. Questa protezione, inoltre, si esplica in modo particolare durante la gravidanza. L'aumento degli estrogeni in gravidanza, infatti, attiverebbe la risposta antinfiammatoria e immunosoppressiva, importante al fine della regolare crescita del feto, e aumenterebbe ACE2 proteggendo la gravida dalla Covid-19.

Questo è vero soprattutto quando i livelli di estrogeni sono elevati: secondo e terzo trimestre di gravidanza. Studi scientifici, inoltre, dimostrano che in queste fasi di gravidanza il virus non si trasmette al feto e che i prodotti biologici, quali il sangue del cordone ombelicale o il latte materno di una mamma infetta, non sono infetti.

Bisogna prestare particolare attenzione, tuttavia, al primo trimestre di gravidanza, del quale non si hanno molti dati, e al monitoraggio della pressione sanguigna in tutte le fasi della gravidanza. In caso di infezione da SARS-CoV-2, infatti, potrebbe essere più frequente una malattia gravidanza-correlata: la preeclampsia o gestosi, un disturbo tipico della gravidanza, i cui sintomi sono rialzo della pressione, gonfiore o edema agli arti.

Papà in sala parto

Il Ministero della Salute dice sì, ma la struttura sanitaria può decidere se vigono le condizioni per garantire la sicurezza anti Covid-19. In generale, non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Una buona notizia, visto che si tratta di una figura fondamentale per la donna, perché può rappresentare un supporto psicologico rilevante in un momento della vita così importante. «Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza», si legge nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Mascherina chirurgica

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, né per gli operatori sanitari. «La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi – Il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso». Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera).

Allattamento

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani.

«Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza», specificano gli esperti nell'ebook. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/elettrico.

Teleconsulti

«L'accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari», è un'altra importante raccomandazione spiegata nell'ebook. Per questo si raccomanda anche alle strutture di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute.

Tamponi

È raccomandata l'esecuzione del tampone naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. «Nel caso in cui fossero state riscontrate sintomatologie sospette dai colloqui telefonici, le donne vengono invitate – si legge nell'ebook – a sottoporsi al tampone attraverso il sistema "drive truth" e dunque svolgendo l'esame orofaringeo consentendo alle pazienti di restare nel proprio abitacolo automobilistico ed evitare così loro l'accesso alle strutture. Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato».

Percorsi Covid-19

Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative al coronavirus, comportano l'isolamento e l'uso di DPI (Dispositivi di protezione individuale) adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza.

«La distinzione dei percorsi – si legge nell'ebook – viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto».

Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna Covid-19 positiva, una misura presa per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente da parte del personale addetto alle pulizie istruito appositamente per questo genere di operazioni.

Monitoraggio post dimissioni

Per le donne positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

LEGGO – 20 novembre 2020



La provocazione di Tortorella (Consulcesi) "Giovani con zoccoli sanitari, non sneakers colorate"



VIDEO

https://www.leggo.it/video/invista/la_provocazione_di_tortorella_consulcesi_giovani_zoccoli_sanitari_non_sneakers_colorate-5598082.html

"Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu". Così Massimo Tortorella di Consulcesi. Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi mette in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid 19. La provocazione sui canali social di Consulcesi, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

ADNKRONOS – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

Il Messaggero

Dalla vitamina D all'idrossiclorochina, le cure anti-Covid promosse e bocciate

I FARMACI

ROMA Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

INTEGRATORI

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio as-

sumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umana presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

ANTIVIRALI

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

ANTIMALARICO

Altro farmaco bocciato dall'OMS è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi

dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

EPARINA

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

DESAMETASONE

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che

questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

ANTICORPI

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA – 9 novembre 2020



Test Medicina, Consulcesi propone modello 'alla francese'



Sbarramento dopo il primo anno

Una studentessa non ammessa a Medicina e che ha fatto ricorso al Tar con Consulcesi per poter accedere alla facoltà e' stata poi premiata come la migliore d'Italia. Questa una storia in qualche modo emblematica che per il network legale di riferimento per le professioni sanitarie racconta di un numero chiuso per l'accesso alla Facoltà di Medicina che soprattutto per le modalità di selezione utilizzate "non è corretto, e' sbagliato e fuorviante per gli obiettivi e anche per le necessità degli studenti". "Gli argomenti dei test non sono in linea con il percorso universitario che gli studenti dovranno sostenere, si tratta di un sistema non meritocratico che può escludere candidati che potrebbero diventare potenzialmente bravi medici" spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Non solo: Tortorella evidenzia anche come il sistema di quote stabilite si basi su "parametri vecchi che non guardano a situazioni come quelle di una pandemia ne' alla salute di domani". "Il vero problema che abbiamo attualmente -specifica infatti - non è solo di posti letto, ma di mancanza di personale sanitario. È questo che provoca le vere crisi nelle strutture ospedaliere e che evidenzia che il sistema in base al quale si stabiliscono gli operatori sanitari per numero abitanti sia superato". "L'evidenza che tutte queste motivazioni siano valide-aggiunge Tortorella- e' dimostrata dal fatto che vinciamo i ricorsi, facendo ammettere centinaia se non migliaia di studenti ogni anno e questo non crea problemi a livello degli Atenei. Il fatto che il Tribunale ci dia ragione e il TAR accompagni gli aspiranti medici nel loro percorso universitario quando erano stati buttati fuori dal sistema significa che evidentemente e' il sistema ad essere sbagliato". Il presidente di Consulcesi, che annuncia che le battaglie legali continueranno a fianco degli aspiranti medici, avanza la proposta di un modello 'alla francese', basato anche sul fatto che dopo il primo anno quasi 70 per cento degli studenti rinuncia o non riesce ad andare avanti. Farne entrare il doppio o il triplo, quindi operare comunque una selezione, per alla fine del primo anno creare un ulteriore sbarramento, in base alle necessità e al numero di aspiranti medici che servono al Paese. "Una selezione-conclude Tortorella - all'interno delle Università, dopo che i ragazzi si sono confrontati con materie vere, che consenta anche in situazioni di emergenza ad esempio di rivedere la pianificazione di operatori sanitari necessari. Anche la politica e la maggioranza di governo, basti vedere le dichiarazioni del leader di Italia Viva Matteo Renzi, si stanno rendendo conto dell'importanza del problema del numero chiuso".

LA STAMPA – 20 novembre 2020

LA STAMPA

Il risiko dei 6 vaccini: una pioggia di miliardi di euro, ma prezzi e scorte restano un mistero



Non si ferma la sfida tra Paesi ricchi e poveri per accaparrarsi le dosi. Gli Stati Uniti ne avranno 700 milioni, due per abitante

I vaccini sono la luce in fondo al tunnel di questa drammatica pandemia. Ma non saranno loro a salvarci. Perché a fare la differenza sarà in realtà la vaccinazione nel senso più ampio del termine, di cui lo sviluppo di vaccini sicuri ed efficaci è solo il primo, indispensabile, atto. Per questo, ancor prima che i laboratori si mettessero a lavoro sullo sviluppo di un siero, i governi di tutto il mondo hanno subito iniziato a muovere le pedine in quella che probabilmente rappresenta la più importante partita geopolitica di sempre, per riuscire a essere i primi ad accaparrarsi più dosi nel minor tempo possibile. Del resto avere adeguate scorte di vaccino, permette di avviare immediatamente campagne di vaccinazione che possono mettere il virus alle strette, permettendo così un rapido, anche se graduale, ritorno alla normalità. E' per questo che in questi mesi, infatti, sono stati stretti una moltitudine di accordi che, come denunciato la scorsa estate dalla rivista Nature, sarebbero poco chiari e trasparenti, ma che hanno avuto l'obiettivo di garantire non solo le scorte di vaccini ai governi, ma anche miliardi di dollari (e di euro) alle aziende per lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione su larga scala dei candidati vaccini. «In totale sono stati investiti più di 12 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo, sperimentazione e produzione dei 6 possibili vaccini per il Covid-19 sviluppati da AstraZeneca/Oxford University (oltre 1,7 miliardi di dollari), Johnson&Johnson/BiologicalE (1,5 miliardi di dollari), Pfizer/BioNTech (2,5 miliardi di dollari), GlaxoSmithKline/Sanofi Pasteur (2,1 miliardi di dollari), Novavax/Serum Institute of India (quasi 2 miliardi di dollari) e Moderna/Lonza (2,5 miliardi di dollari)», dice Nathalie Ernoult, responsabile advocacy della Campagna per l'Accesso ai Farmaci di MSF, che domani interverrà sull'argomento in occasione di un dibattito intitolato "Un vaccino per tutti", che si terrà sulla pagina Facebook di Internazionale. «Nonostante siano stati investiti più di 12 miliardi di dollari pubblici in ricerca e sviluppo per la produzione dei 6 possibili vaccini per il Covid-19, informazioni fondamentali come il prezzo e le scorte disponibili per un accesso equo al futuro vaccino non sono ancora pubbliche», aggiunge. Molti Paesi, infatti, hanno sovvenzionato lo sviluppo di vari vaccini e questo ha consentito loro di effettuare ordini di acquisto anticipato poco chiari che danno ai governi il diritto di acquistare un dato

numero di dosi per un prezzo specifico se e quando saranno disponibili. E ora che i primi studi di fase III stanno giungendo alla conclusioni, raggiungendo fortunatamente i risultati che si speravano, stanno venendo fuori in maniera un po' confusa i dettagli degli accordi tra le aziende e i governi. Pfizer e BioNTech, che hanno recentemente annunciato che nell'ultima fase dei test il loro vaccino è risultato efficace nel 95% dei casi, prevedono di preparare dosi sufficienti per vaccinare 25 milioni di persone entro la fine del 2020 e 630 milioni di persone nel 2021. L'Università di Oxford e AstraZeneca, che hanno sviluppato un vaccino insieme all'azienda italiana Irbm di Pomezia, avevano invece pianificato di consegnare 30 milioni di dosi del loro vaccino al governo del Regno Unito entro la fine del settembre, ma un ritardo li ha costretti a rivedere le stime, per cui le dosi che consegneranno entro la fine dell'anno saranno solo 4 milioni. Inoltre l'azienda ha recentemente concluso accordi simili con gli Stati Uniti, la Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (la fondazione sostenuta da Bill gates) e Gavi the Vaccine Alliance (animata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la distribuzione dei vaccini nei paesi più svantaggiati) per 700 milioni di dosi e ha concordato un accordo di licenza con il Serum Institute of India per la fornitura di un ulteriore miliardo di dosi, principalmente destinate ai paesi a basso e medio reddito. La capacità produttiva totale è attualmente pari a 2 miliardi di dosi. Il nostro paese ha siglato un accordo con Germania, Francia e Olanda - Inclusive Vaccines Alliance europea - che gli consentirà di essere tra i primi a beneficiare del vaccino AstraZeneca/Oxford, se e quando verrà approvato. «Entro la fine dell'anno potrebbero essere già distribuite in tutta Europa e quindi anche in Italia le prime 60 milioni di dosi», spiega a Fortune Italia Matteo Liguori, Managing Director di Irbm. «Complessivamente parliamo di un accordo che mira a produrre e poi distribuire oltre 3 miliardi di dosi, di cui 400 milioni entro i primi mesi del 2021», aggiunge. Molti gli accordi siglati dall'Unione Europea che potrebbe garantire all'Italia di essere tra i primi paesi ad avere un vaccino anti-Covid. Un accordo vantaggioso, almeno rispetto a quello siglato dagli Stati Uniti, è stato raggiunto dall'Unione Europea per la fornitura dei vaccini sviluppati da Pfizer-BioNTech e CureVac. In particolare, secondo quanto rivelato da un funzionario Ue coinvolto nei negoziati, Bruxelles avrebbe pattuito una fornitura iniziale di 225 milioni di dosi del candidato vaccino di CureVac per 10 euro a dose, assicurandosi uno sconto rispetto ai 12 euro che la compagnia aveva stabilito in precedenza. L'accordo chiuso questa settimana prevede fino a 405 milioni di dosi, di cui 180 milioni opzionali; per questa tranche non è chiaro se il costo a dose sarà di 10 o 12 euro. CureVac si è impegnata a iniziare le consegne per fine marzo. In caso le informazioni rilasciate dalla fonte anonima alla Reuters venissero confermate, l'Unione Europea pagherà un totale di 4,05 miliardi di euro per le 405 milioni di dosi di vaccino CureVac. Per quanto riguarda il vaccino Pfizer-BioNTech si stima che l'Italia avrà accesso ad almeno il 13,51% delle 300 milioni di dosi riservati all'Ue (200milioni più un'opzione per altri 100 milioni). Si tratta di 27,2 milioni di dosi di vaccino Pfizer che andrebbero assegnate all'Italia sulla prima tranche di acquisto. Bruxelles andrebbe a pagare 15,50 euro per una dose di vaccino Pfizer. Il prezzo di una dose fissato con Pfizer indicherebbe un costo totale di 3,1 miliardi di euro per 200 milioni di dosi, che salirebbero a 4,65 miliardi di euro se fossero acquistate anche le 100 milioni di dosi opzionali previste dall'accordo. Per gli Usa, il costo del vaccino Pfizer è di 19,5 dollari a dose per 100 milioni di dosi. In parte, il prezzo inferiore si spiega con i finanziamenti accordati dalla Ue alla tedesca BioNTech per sviluppare il farmaco. Inoltre, l'accordo con Pfizer-BioNTech e CureVac comprenderebbe un'assicurazione per i Ventisette: avranno diritto a un risarcimento del 50% di quanto pagato, in caso le società che sviluppano il vaccino devino le dosi sugli Usa. Un altro contratto è stato recentemente siglato dall'Unione Europea con Moderna e prevede la fornitura di 160 milioni di dosi di vaccino. Mentre un accordo con le multinazionali farmaceutiche Sanofi e Gsk permetterà agli Stati membri di acquistare fino a 300 milioni di dosi. Già a fine gennaio dovrebbero arrivare nel nostro paese 3,4 milioni di dosi da Pfizer-BioNTech da somministrare a 1,7 milioni di persone. Secondo il piano vaccinale comunicato di recente dal commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, le prime dosi saranno destinate agli ospedali e alle Rsa. Ma già arrivano i primi appelli a una distribuzione "intelligente" dei vaccini. «È fondamentale che anche l'Italia, così come stanno facendo molti altri paesi in tutto il mondo, si attrezzi in tempo e che tra i primi a ricevere il vaccino siano medici ed operatori sanitari, specialmente quelli in prima linea nella lotta al Covid-19», ribadisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. «Questo sia per tutelare i camici bianchi, che hanno pagato un prezzo già molto alto in questa pandemia, sia per tutelare la popolazione italiana

prevenendo nuove possibili catene di contagio a partire dalle strutture sanitarie», aggiunge. Ma tra i primi paesi a muovere le sue pedine sul fronte acquisto dei vaccini ci sono gli Stati Uniti. Secondo la US Biomedical Advanced Research and Development Authority (BARDA), il governo degli Usa ha investito qualcosa come 6,5 miliardi di dollari in terapie e vaccini Covid-19 prevalentemente come parte dell'operazione "Warp Speed" che ha l'obiettivo di fornire 300 milioni di dosi di un vaccino, le prime delle quali saranno somministrate entro il prossimo gennaio. In particolare, ha investito 1 miliardo di dollari ciascuno sul vaccino Novavax, su quello dell'Università di Oxford e AstraZeneca, su quello della GlaxoSmithKline/Sanofi e Johnson & Johnson, che possiede la società farmaceutica Janssen. Un contratto del governo degli Stati Uniti con Moderna stabilisce che l'azienda biotecnologica potrebbe ricevere fino a 1,5 miliardi di dollari in cambio di 100 milioni di dosi. Pfizer e BioNTech hanno un accordo simile con il governo degli Stati Uniti per un massimo di 1,95 miliardi di dollari per 100 milioni di dosi. In totale, il governo degli Stati Uniti possiederà più di 700 milioni di dosi da almeno sei diverse società. Il governo britannico ha firmato accordi simili, accettando di acquistare un totale di 340 milioni di dosi a prezzi fissi da almeno sei aziende. L'Australia ha investito più di 3,3 miliardi di dollari australiani in cinque diversi accordi di fornitura di vaccini. Molti altri paesi, esclusi gli Stati Uniti, hanno effettuato questi investimenti tramite COVAX, uno sforzo di 184 nazioni che consente ai paesi a reddito più elevato di unire il potere di acquisto per i vaccini, sovvenzionando anche i vaccini destinati ai paesi a basso reddito. L'obiettivo è produrre e distribuire equamente 2 miliardi di dosi di vaccino entro la fine del 2021. Un miliardo di dosi sarebbe destinato a 92 paesi a basso e medio reddito, che comprendono metà della popolazione mondiale. A questi paesi i vaccini costeranno poco o niente. I restanti sono per un massimo di 75 paesi più ricchi, che pagheranno per i propri vaccini. "Gli Stati Uniti, in base ai loro accordi di acquisto, pagheranno meno di 4 dollari per dose per il vaccino di AstraZeneca ma 25 dollari per ogni dose del vaccino Moderna, ad esempio", scrive Nature. Covax ha già effettuato alcuni ordini. Ad esempio ha sottoscritto un accordo per l'acquisto di 300 milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca. Ma, secondo Nature, siamo ben lontani dai circa 18 miliardi di dollari che si stima saranno necessari ai donatori per aiutare i produttori a incrementare la produzione e per procurarsi e fornire le 2 miliardi di dosi: finora sono stati raccolti oltre 2 miliardi di dollari. Alcuni paesi più ricchi, come il Regno Unito, hanno espresso interesse ad aderire a Covax, ma pochi si sono impegnati veramente. Da qui l'appello di Medici Senza Frontiere ai governi di garantire una maggiore trasparenza sugli accordi commerciali per i vaccini contro il Covid-19. L'Italia ha promesso 20 milioni di euro a Covax. Questo importo si aggiunge ai 79 milioni di dollari statunitensi promessi dall'Italia per il Covax al Summit globale sui vaccini del 4 giugno, portando il contributo totale a 102 milioni di dollari.

DOCTOR33 – 13 novembre 2020

Doctor33

Specializzandi si sblocca graduatoria. Giovani medici perplessi su apertura numero chiuso



Il 9 novembre è uscita finalmente la graduatoria degli specializzandi come "promesso" dal sottosegretario all'Università Giuseppe De Cristofaro in audizione in Commissione Cultura alla Camera dei deputati. La composizione delle graduatorie era stata bloccata dal Tar a inizio ottobre a seguito dei ricorsi degli esclusi dal test d'ingresso alle scuole di specialità svoltosi lo scorso 27 settembre e delle successive sentenze che avevano dato ragione ai ricorrenti. Non si sono ancora aperte le scelte perché si attendono le decisioni sui ricorsi al Consiglio di Stato, ma è questione di giorni: l'altro ieri il ministero dell'Università ha messo online nelle pagine personali dei candidati il cronoprogramma aggiornato della procedura concorsuale per l'anno accademico 2019/2020. Da lunedì 23 novembre e fino a venerdì 27 novembre si possono scegliere le sedi assegnate con la graduatoria unica nazionale.

Le assegnazioni saranno formalizzate il 30 novembre e il termine per le immatricolazioni sarà mercoledì 9 dicembre. In caso che qualche sede da assegnare sia in forse e si apra la possibilità di scorrimenti per chi è più in basso in classifica, l'avvio della fase straordinaria di recupero è previsto per il 16 dicembre 2020. L'inizio delle attività didattiche resta fermo alla data del 30 dicembre 2020: quella prevista dal bando del 24 luglio scorso. Intanto si riapre la questione dell'accesso a Medicina con numero chiuso. Nei giorni scorsi il pool di legali di Consulcesi, sottolineando che mancano 56 mila medici ai servizi sanitari in Italia e che sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte dall'uscita delle graduatorie, ha reso noto che in Parlamento viaggia un disegno di legge per aprire l'accesso al corso universitario di Medicina per consentire l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar contro il test di accesso a medicina tenuto a inizio settembre. Sui media si inizia a parlare di numero "semi-aperto" all'ingresso in facoltà, ma sull'ipotesi molta parte del mondo medico è scettica. L'argomento di perplessità è che il vero collo di bottiglia non è quando si passa dalle scuole superiori all'ateneo, ma quando appena laureati si voglia accedere alla specialità o al corso di medicina generale.

«In realtà ciò che manca sono i medici specialisti, alla cui funzione si va a sopperire con decreti che regolamentano l'assunzione dei medici ancora in formazione con ruolo di dirigente medico e in contratti co.co.co o subordinati a tempo determinato, con la certezza di non venir stabilizzati al termine del loro contratto di lavoro», scrive la presidentessa del Segretariato italiano giovani medici Federica Orlando. Che aggiunge: «La lotta non va fatta sull'accesso ai corsi di laurea: si può discutere di come migliorare il metodo di selezione, ma il numero chiuso va assolutamente preservato. Occorre una corretta programmazione, non

più basata sul solo dato pensionistico, ma sull'evoluzione epidemiologica a cui il nostro paese sta andando incontro, dando sempre più importanza alla cronicità e all'assistenza territoriale. È infine necessario - scrive Orlando - che la progettualità vada di pari passo con l'attenzione alla qualità della formazione, dai tirocini abilitanti, ai corsi di laurea, fino al percorso curriculare offerto dai percorsi post-lauream».

ANSA – 25 novembre 2020

ANSAit

Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'



Consulcesi, in 5 anni 11mila casi in totale

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

IL MESSAGGERO – 5 novembre 2020

Il Messaggero.it

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/tortorella_consulcesi_cause_di_parenti_vittime_covid_stato_applichi_la_legge_gelli-5567927.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

ADNKRONOS – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Consulcesi, 'Parlamento si riappropri di ruolo, soluzioni in Finanziaria o pronti a guerra in tribunali'

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

Il Messaggero

Fabbrica chiusa in Malesia Mezzo mondo senza guanti

IL CASO

ROMA Sos guanti. Dopo aver trascorso settimane o addirittura mesi, specialmente a inizio pandemia, alle prese con una grave carenza di mascherine, ora a mancare è un altro presidio di protezione individuale, essenziale per chi è coinvolto in prima linea nell'emergenza Covid-19. Si tratta dei guanti, strumento imprescindibile per il lavoro che viene svolto dagli operatori sanitari. Nella Capitale, ad esempio, i medici di base ora arruolati per fare tamponi ne sono rimasti sprovvisti. Anche perché né il kit della Protezione civile, né quello della Regione Lazio, come denuncia la Fimmg (Federazione medici di medicina generale) li ha previsti nella propria fornitura. Ci sono i test antigenici, perfino le tute di biocontenimento, ma i guanti no.

«È inaccettabile che i nostri medici siano ancora costretti a operare senza dispositivi di protezione individuale, come appunto i guanti, fondamentali per la propria sicurezza e quella dei cittadini», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

**ANCHE A ROMA
FARMACIE
SPROVVISTE, MOLTI
SANITARI COSTRETTI
A RINVIARE
I TAMPONI IN STUDIO**

E così anche i camici bianchi si mettono in coda nelle farmacie dove però il materiale è quasi introvabile. Solo a Roma, da Torre Maura a Testaccio, le rivendite ne sono completamente sprovviste. «Il problema è serio», spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario romano della Fimmg. «Comprarli come privati cittadini è diventata un'impresa, sarebbe stato sicuramente più facile acquistare un grosso lotto tramite un appalto pubblico che delegare l'operazione a ogni singolo medico», aggiunge. Diversi studi, in attesa dei guanti, hanno dovuto sospendere addirittura gli appuntamenti per i tamponi ai propri pazienti. La carenza di guanti, tuttavia, non riguarda solo il nostro paese, ma un po' tutto il mondo.

La colpa è dei problemi di produzione all'estero. Principalmente in Malesia, dove la più grande fabbrica di guanti del globo, la «Top Glove», è stata costretta a chiudere i suoi 28 impianti dopo che migliaia di lavoratori sono stati trovati positivi al Covid. In realtà, è già da tempo che sono state denunciate le gravi condizioni di lavoro, con migliaia di migranti nepalesi stipati in capannoni sporchi e angusti e turni da 72 ore settimanali. Mesi fa gli Usa avevano bloccato le importazioni dalla Top Glove per le denunce di «lavoro forzato». E ora che i guanti sono diventati un presidio raro, inevitabilmente anche il loro costo è destinato a salire.

**Valentina Arcovio
Lorenzo De Cicco**

ANSA – 4 novembre 2020

ANSAit

Chirurghi estetici a reparti Covid, diffide dei sindacati



Anaao, spostamenti selvaggi. Puglia richiama camici in pensione

Ortopedici, urologi, chirurghi e chirurghi estetici. Medici le cui specializzazioni non prevedono una formazione per il trattamento dei pazienti nei reparti Covid ma che, in queste settimane di emergenza, vengono sempre più utilizzati in tali reparti per sopperire alla carenza di personale, soprattutto per i turni di guardia notturna e nei festivi. Una situazione che può comportare "forti rischi, sia per il medico sia per i pazienti". La denuncia arriva da sindacati ed organizzazioni dei camici bianchi che, opponendosi a questa "pericolosa abitudine", stanno inviando diffide ad Aziende Sanitarie e Regioni.

Si tratta, sottolinea Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaao-Assomed, di "spostamenti 'tappabuchi'. Abbiamo inoltrato una diffida legale contro questo spostamento selvaggio del personale al di fuori dei requisiti di legge". Intanto, proprio per fare fronte alla carenza di personale, la Puglia richiama temporaneamente nelle corsie degli ospedali regionali medici e infermieri in pensione.

Tra i criteri di selezione, oltre alla disponibilità immediata, sarà accordata un'eventuale priorità per chi abbia maturato esperienza nell'ambito dell'area dell'emergenza e della terapia intensiva. Ma in questa fase, spiega all'ANSA Palermo, ad "essere in crisi sono soprattutto i reparti Covid con pazienti a bassa media gravità, e sta accadendo che in reparti come Medicina interna, Pneumologia e Malattie infettive le aziende sanitarie stiano spostando le attività dalle malattie ordinarie ai pazienti Covid. Aumenta il bisogno di assistenza e così, dal momento che vengono ad esempio ridotte le attività chirurgiche, si spostano i chirurghi, ed altri specialisti, a fare le guardie nei reparti Covid". Il problema, rileva, è che "questo tipo di spostamento emergenziale deve essere responsabilità dell'azienda attraverso ordini di servizio che invece non vengono emanati.

Inoltre, se dovesse esserci un evento avverso di cui il medico di guardia è chiamato a rispondere, le assicurazioni non coprono attività diverse da quelle legate alle specializzazioni di appartenenza". Quindi, "chiediamo che le aziende emanino gli ordini di servizio e invitiamo i medici mandati nei reparti Covid ad

inviare una lettera agli ospedali in cui declinano ogni responsabilità derivata da una non adeguata conoscenza di un ambito clinico specifico come quello Covid, pur ottemperando all'ordine di servizio". Anche la Federazione medica Cimo-Fesmed lancia l'allarme: "La rabbia dei medici negli ospedali aumenta, il ministro Speranza deve lanciare un segnale e verificare la situazione reale negli ospedali, dove i medici vengono spostati in aree Covid o nei pronto soccorso pur non avendo la necessaria specializzazione o formazione", afferma il presidente Guido Quici, annunciando che la Federazione ha inviato una diffida ad Aziende Sanitarie e Regioni, informando Prefetture e Procure.

Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità, conferma dal canto suo che stanno giungendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, da tutto il territorio, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica. "Seppur dettata da un'emergenza, questa situazione decuplica i rischi di potenziali eventi avversi - afferma Consulcesi - con evidenti ripercussioni sia sul medico sia sul paziente". Ed il fatto che tale modalità in molti casi non venga nemmeno formalizzata in ordini di servizio scritti, aggrava la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, conclude Consulcesi, "non potrebbero dimostrare di aver svolto un'attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria".

LEGGO – 3 novembre 2020



Dalla vitamina D all'Idrossiclorochina: le cure anti-Covid promosse e bocciate



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

AGENZIA VISTA – 23 novembre 2020



Tortorella (Consulcesi): "Ci impegniamo a reclutare medici, ma ora ristoranti e sanatoria sui ricorsi"



VIDEO - <https://www.youtube.com/watch?v=xWOk-ZggXlw>

Il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella: "Rispondiamo alla chiamata alle armi del Ministero per i medici che possono dare una mano per l'emergenza Covid, in cambio chiediamo di inserire nuove regole per l'università in Manovra e di rispettare gli ex specializzandi, trattati peggio dei loro colleghi all'estero".

ADNKRONOS – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

AGENZIA VISTA – 5 novembre 2020



Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2020/389203_tortorella-consulcesi-cause-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli/

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

LIBERO QUOTIDIANO – 3 novembre 2020



Caos guardie mediche: oculisti e chirurghi estetici nei reparti Covid

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners network legale specializzato in sanità: «Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose».

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Denuncia l'Avv. Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P: «Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica».

Il servizio di Guardia Medica, ricordano i legali C&P, viene disciplinato dall'art. 16, del c.c.n.l. 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di "aree funzionalmente omogenee", di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali.

«Il problema è che dalle segnalazioni che stiamo ricevendo, - aggiunge l'Avv. Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie».

L'emergenza Covid-19 ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

«Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure» concludono i legali C&P.

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Caos guardie mediche: oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid. L'allarme di Consulcesi: "Non rispettate procedure, gravi conseguenze su medici e pazienti"



"Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose", spiegano i legali di Consulcesi

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia.

A lanciare l'allarme è Consulcesi: "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Denuncia l'Avv. Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P: "Stiamo ricevendo una serie di richieste di

consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di Guardia Medica, ricordano i legali C&P, viene disciplinato dall'art. 16, del c.c.n.l. 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di "aree funzionalmente omogenee", di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali.

"Il problema è che dalle segnalazioni che stiamo ricevendo, - aggiunge l'Avv. Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure", concludono i legali C&P.

DOCTOR33 – 10 novembre 2020

Doctor33

Covid-19, boom di medici impiegati fuori ruolo. Ecco come ci si può difendere



L'esplosione dell'emergenza Covid porta un riposizionamento di medici e sanitari nei reparti. In quelli per infettivi arrivano oculisti e chirurghi estetici, e geriatri in pronto soccorso. Nei reparti a media e bassa intensità di cura arrivano, spesso a fare straordinari, medici anestesisti rianimatori e dei Pronto Soccorso, e questo lo denunciano gli anestesisti di Aaroi-Emac, sindacato che ha diffidato gli ospedali dal ricorrere a simili prassi, «gravissime alla luce delle note carenze di anestesisti ma anche vergognosamente sprezzanti dei sacrifici che tale personale sta facendo ormai da mesi, rinunciando alle ferie, ai riposi, al diritto alla formazione. Analoga considerazione valga per i medici in servizio nei Pronto Soccorso».

«Da una parte - afferma Alessandro Vergallo, presidente nazionale - assistiamo all'utilizzo improprio di anestesisti rianimatori in reparti gestibili da altri specialisti, dall'altro si diffonde l'idea - fino a diventare una proposta in un documento delle Regioni - di derogare alle leggi, prevedendo la possibilità di ricorrere ad altre specializzazioni per la gestione di pazienti Covid. Eventualità che, ancor più in reparti ad alta intensità di cura, è del tutto inaccettabile. Come è da scongiurare un'altra ipotesi dello stesso documento delle Regioni, in cui si parla di assunzioni anche per specializzandi dei primi anni. Proprio perché ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale, è necessario che qualsiasi proposta sia basata sull'appropriatezza delle cure, stante anche l'evidenza che l'emergenza negli Ospedali sta diventando ingestibile anche a causa di una medicina di famiglia che deve ancora decidere, dopo oltre 9 mesi, quale apporto concreto voglia dare nella gestione della pandemia sul territorio».

Una nota dell'avvocato Marco Croce dell'omonimo studio legale partner Consulcesi si sofferma sugli specialisti no Covid impiegati contro il Covid. «Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, e si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche dove non hanno competenza specifica». Secondo l'articolo 16 del contratto nazionale ospedalieri del 2005, il medico per essere messo di guardia in un reparto deve appartenere ad unità di aree funzionali omogenee, la cui individuazione è rimessa alla contrattazione aziendale in base a criteri regionali. Il Covid-19 ha fatto sì che sempre più spesso le strutture sanitarie ricorrano a spostamenti non formalizzati in ordini di servizio scritti. «Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure»,

affermano i legali Consulcesi. Se il medico è precettato impropriamente senza ordine di servizio, bene farà a tener presente il panorama normativo, rivolgendosi in prima istanza al direttore di struttura o al direttore sanitario e, solo se la sua richiesta è vana, alle sedi legali. Non c'è solo il contratto dalla sua parte.

Come spiega l'avvocato Croce, «il decreto legislativo 502/92, all'articolo 15, prevede che alla dirigenza sanitaria si acceda con concorso pubblico ed esclude il medico da selezioni, anche di mobilità, interna o esterna, su discipline non equipollenti o non affini a quelle di appartenenza. Si palesa, quindi, l'illegittimità di una disposizione aziendale che, per l'asserita esigenza di garantire la continuità assistenziale e l'emergenza/urgenza, assegni medici ad una struttura cui non potrebbero avere accesso per mancanza della relativa specializzazione. Di più. Le norme introdotte dalla Legge Gelli Bianco (24 dell'8 marzo 2017) sulla responsabilità sanitaria, nella direzione tracciata dalla Cassazione, hanno rafforzato il legame tra attitudine a svolgere prestazioni di competenza del professionista sanitario e osservanza di linee guida e buone pratiche, trasponendo questi canoni nei principi di sicurezza ed appropriatezza delle cure. Ancora, a norma degli articoli 5 e seguenti del Codice di Deontologia, attuare servizi non inerenti alla specializzazione posseduta costituisce attività in contrasto con gli intrinseci obblighi professionali. Talune recenti pronunce di Corti di merito hanno infine stabilito che un'Azienda sanitaria non può assegnare i dirigenti medici ai servizi di guardia interdivisionale e di pronta disponibilità in strutture preposte all'assistenza di pazienti che gli stessi medici non possano assistere adeguatamente perché privi delle indispensabili competenze specialistiche». Contro gli "spostamenti tappabuchi", oltre ad Aaroi, hanno inviato diffide Anao-Assomed e Cimo-Fesmed.

ADNKRONOS – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



Tortorella, 'sosteniamo l'iniziativa del Governo ma si rispettino specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

LIBERO QUOTIDIANO – 25 novembre 2020



25 novembre, Consulcesi: "Tra gli operatori sanitari, il 79% delle vittime è donna"

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre». Lo dichiara Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Secondo i dati dell'ultimo rapporto INAIL di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali e gli infermieri e i tecnici rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi, realtà da sempre tutela la categoria, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti. «È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari – commenta Tortorella – ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea».

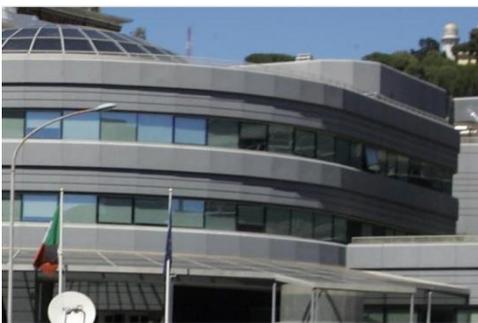
Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: «Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro».

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TISCALI – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

LIBERO QUOTIDIANO – 5 novembre 2020

Quotidiano.it
Libero

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/25133599/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

IL GAZZETTINO

Dalla vitamina D all'idrossiclorochina, le cure anti-Covid promosse e bocciate

I FARMACI

ROMA Integratori di vitamina D e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

INTEGRATORI

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio as-

sumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umana presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

ANTIVIRALI

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

ANTIMALARICO

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi

dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

EPARINA

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

DESAMETASONE

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che

questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

ANTICORPI

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO – 3 novembre 2020

Il Messaggero.it

Dalla vitamina D all'Idrossiclorochina: le cure anti-Covid promosse e bocciate



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

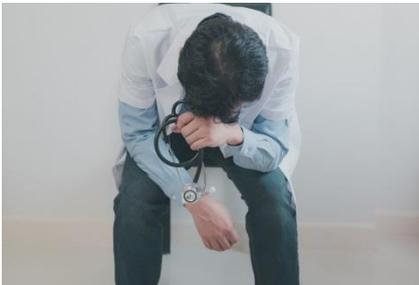
«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

SANITA' INFORMAZIONE – 3 novembre 2020



Caos guardie mediche: oculisti e chirurghi estetici nei reparti Covid. L'allarme dei legali C&P



«Non rispettate procedure di appropriatezza delle cure, gravi conseguenze su medici e pazienti»

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che starebbe accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità: «Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose».

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Denuncia l'Avv. Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P: «Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica».

Il servizio di Guardia Medica, ricordano i legali C&P, viene disciplinato dall'art. 16, del c.c.n.l. 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al

concetto di “aree funzionalmente omogenee”, di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali.

«Il problema è che dalle segnalazioni che stiamo ricevendo, – aggiunge l’Avv. Croce – il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie».

«L’emergenza Covid-19 – continua C&P in una nota – ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un’indicazione della struttura sanitaria».

«Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un’esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l’appropriatezza delle cure» concludono i legali C&P.

LIBERO QUOTIDIANO – 23 novembre 2020

Quotidiano.it
Libero

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

IL TEMPO – 5 novembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2020/11/05/video/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli--25133600/>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

ANSA – 9 novembre 2020

ANSA.it

Test ingresso a Medicina, ricorsi in aumento del 10%



Mappa delle irregolarità da Nord a Sud

Un sistema non adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli, che porta all'esclusione di migliaia di potenziali professionisti sanitari eccellenti. Questa la valutazione di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie, sul numero chiuso alla facoltà di Medicina.

Tante le 'falle' nel sistema che il network legale ha identificato nel sistema del numero chiuso e nella selezione con domande a crocette, a cui si aggiungono, spiega Consulcesi "le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi". Quest'anno erano 66.638 i candidati al test di Medicina, per 13.072 posti disponibili. "Siamo stati subissati-evidenza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi- da segnalazioni di irregolarità da ogni parte d'Italia. Non è un fenomeno nuovo, ormai sono anni che si verificano irregolarità di ogni tipo. Questa è solo la punta dell'iceberg di un sistema che va cambiato nelle fondamenta perché non è in grado di decidere la classe medica del futuro in maniera meritocratica". "In più quest'anno- aggiunge - complice anche il mancato rispetto delle norme di prevenzione per via della pandemia, abbiamo registrato numeri record. Gli atenei interessati da irregolarità sono 35 distribuiti in oltre 48 Università diverse. La maggior parte dei casi si registra al Sud: rispetto all'anno scorso, nelle regioni meridionali, sono state raccolte all'incirca il 7% di segnalazioni in più. Napoli, Lecce, Potenza, Reggio Calabria sono le città con gli atenei dove si sono registrate più irregolarità. Da sospetti pliche trovati aperti (uno dei casi più eclatanti ha riguardato ad esempio Milano) a suggerimenti vari, da ritardi a sforamenti dei tempi fino alla massiccia presenza di smartphone e smartwatch. Da Reggio Calabria sono arrivate segnalazioni riguardo alla presenza di microfoni e telecamere. E ancora: commissari poco professionali, favoritismi e in generale numerosi movimenti dubbi dentro e fuori le aule. Senza contare il mancato rispetto delle norme anti-Covid: poco rispetto delle distanze e assenza di mascherine. Grazie all'azione legale di Consulcesi, solo lo scorso anno sono stati riammessi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti dal Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso.

Metropolis

La denuncia

Oculisti e geriatri in servizio in reparti di pneumologia

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali in Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità. «Questa situazione oltre a gene-

rare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di potenziali eventi avversi, - afferma Consulcesi - con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto».

IL TEMPO – 25 novembre 2020

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Covid. Consulcesi: “Parte anche la nostra chiamata alle armi per i medici. Ma ora rispetto per ex specializzandi e nuove regole all’Università in manovra”



Oggi scadono i termini del bando per arruolare personale da impiegare negli ospedali più in difficoltà. Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: “Sosteniamo l’ iniziativa del Governo con una campagna senza precedenti per la pandemia con la forza del più grande big data italiano, ma pretendiamo il rispetto degli specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina: subito la soluzione con l’approvazione della nuova Manovra finanziaria”

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle Università per il Numero Chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?"

Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del Ministero della Salute andato continuamente in onda sulle principali emittenti televisive nazionali che scade oggi e annunciando comunque un supporto all'iniziativa lanciata dal dicastero guidato da Roberto Speranza: "In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia".

Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione Civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile: a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

AFFARITALIANI – 6 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

Medici specializzandi. Consulcesi: “Giustizia per 390 camici bianchi. Da Corte d’Appello riconosciuti 10 mln”



Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): "La pandemia non frena il nostro desiderio di giustizia, ora chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo soluzione nella prossima finanziaria, altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali". Già 11 mila firme raccolte da Consulcesi Club per petizione su immediata risoluzione contenzioso

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Il Covid e l'emergenza sanitaria non fermano il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con l'ennesima recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sez. I ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee.

Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo - commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella -. La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e

auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

L'iter legislativo degli ex specializzandi. Con la recente pronuncia della Corte d'appello di Roma (sentenza 4261) sono saliti a 28 i milioni di euro che lo Stato italiano, solo nel corso del 2020, è stato condannato a rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. "Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive".

AGENZIA VISTA – 20 novembre 2020



La provocazione di Tortorella (Consulcesi) "Giovani con gli zoccoli sanitari, non sneakers colorate"



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2020/394874_provocazione-di-consulcesi-ce-bisogno-di-giovani-con-zoccoli-sanitari-non-con-sneakers-colorate/

"Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu". Così Massimo Tortorella di Consulcesi. Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi mette in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid 19. La provocazione sui canali social di Consulcesi, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

AGI (FLUSSO) – 11 novembre 2020



Salute: 10 mln euro di risarcimento per 390 ex specializzandi

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Il Covid e l'emergenza sanitaria non fermano il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con l'ennesima recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sez. I ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima ordinanza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione che, secondo Consulcesi, è "dimenticata" dal Parlamento, e che ha portato al lancio di una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari. "Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. "Chiediamo - scrive in una nota - l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali". Con la recente pronuncia del Tribunale di Roma (sentenza 4261) sono saliti a 28 i milioni di euro che lo Stato italiano, solo nel corso del 2020, è stato condannato a rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia. Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi. "È stato infatti confermato, che la prescrizione - dice Consulcesi - non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico". Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive.

IL MATTINO – 3 novembre 2020

IL MATTINO.it

Dalla vitamina D all'Idrossiclorochina: le cure anti-Covid promosse e bocciate



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Consulcesi: “Accendere riflettori anche contro violenza su operatori sanitari, il 70% sono donne”



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre".

Lo dichiara Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali e gli infermieri e i tecnici rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi, realtà da sempre tutela la categoria, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari – commenta Tortorella – ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

DAGOSPIA – 3 novembre 2020



Fermi tutti! Per combattere il covid, gli antivirali e l'idrossiclorochina sembrano non servire a un cazzo



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non

sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

AGI (FLUSSO) – 6 novembre 2020



Universita': nuovo ddl "allarga" numero chiuso per carenza medici

Numero Chiuso a Numero "Semiaperto". Quest'anno la Facolta' di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentira' l'accesso alla Facolta' di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presentera' ricorso al Tar. Lo rende noto Consulcesi in una nota. "L'obiettivo e' quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficolta' nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessita' di mettere una toppa.

"Aprire le Facolta' di Medicina anche ai candidati esclusi e' un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza", evidenzia Tortorella. "Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai e' chiaro, e' inadeguato allo scopo", aggiunge. Secondo Consulcesi, la nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, e' che le Facolta' avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentira' infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti piu' grande", specifica Tortorella. Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunita' per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perche' non e' solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha gia' evidenziato numerose "falle" al sistema del Numero Chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai e' chiaro che non e' adatto a selezionare gli aspiranti medici piu' meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", sottolinea Tortorella. A questo si aggiungono le centinaia di irregolarita' segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

IL MATTINO – 26 novembre 2020

IL MATTINO

IL CASO

ROMA SOS guanti. Dopo aver trascorso settimane o addirittura mesi, specialmente a inizio pandemia, alle prese con una grave carenza di mascherine, ora a mancare è un altro presidio di protezione individuale, essenziale per chi è coinvolto in prima linea nell'emergenza Covid-19. Si tratta dei guanti, strumento imprescindibile per il lavoro che viene svolto dagli operatori sanitari. Il kit della Protezione civile, come denuncia la Fimmg (Federazione medici di medicina generale) non li ha previsti nella propria fornitura. Ci sono i test antigenici, perfino le tute di biocontenimento, ma i guanti no. «È inaccettabile che ancora i nostri medici siano costretti a operare senza dispositivi di protezione individuale, come appunto i guanti, fondamentali per la propria sicurezza e quella dei cittadini», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E così anche i camici bianchi si mettono in coda nelle farmacie dove però il materiale è quasi introvabile. «Il problema è serio», spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario romano della Fimmg. «Comprarli co-

Fabbrica chiusa in Malesia Mezzo mondo senza guanti

me privati cittadini è diventata un'impresa, sarebbe stato sicuramente più facile acquistare un grosso lotto tramite un appalto pubblico che delegare l'operazione a ogni singolo medico», aggiunge. Diversi studi, in attesa dei guanti, hanno dovuto sospendere addirittura gli appuntamenti per i tamponi ai propri pazienti. La carenza di guanti, tuttavia, non riguarda solo il nostro paese, ma un po' tutto il mondo. Ci sono stati infatti problemi di produzione all'estero. Princi-

palmente in Malesia, dove la più grande fabbrica di guanti del mondo, la «Top Glove», è stata costretta a chiudere i suoi 28 impianti dopo che migliaia di lavoratori sono stati trovati positivi. In realtà, è già da tempo che sono state denunciate le gravi condizioni di lavoro, con migliaia di migranti nepalesi stipati in capannoni sporchi e angusti e orari che arrivavano fino a 72 ore settimanali. Mesi fa gli Usa avevano bloccato le importazioni da Top Gloves per le denunce di «lavoro forzato». E ora che i guanti sono diventati un presidio raro, inevitabilmente anche il loro costo è destinato a salire.

Val.Ar. e L.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TODAY – 7 novembre 2020

TODAY

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TISCALI – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

TODAY – 4 novembre 2020

TODAY

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

AGI (FLUSSO AGENZIA) – 23 novembre 2020



Covid: Consulcesi, ok chiamata medici, ma serve piano duraturo

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle Università per il Numero Chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del bando del ministero della Salute andato in onda sulle principali emittenti televisive nazionali che scade oggi.

Tortorella annuncia il suo pieno supporto all'iniziativa lanciata dal dicastero guidato da Roberto Speranza: "In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia".

Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione Civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza.

Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito un'ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile: a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Carenza medici

Ddl per ammissione a Medicina con riserva

ROMA - Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo - spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno".

Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato e la Facoltà di Medicina quest'anno potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. "Una sanatoria - spiega Tortorella - per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo". La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è per Consulcesi che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati ammessi.

"**La didattica** a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande" specifica Tortorella.

IL GAZZETTINO – 20 novembre 2020

IL GAZZETTINO.it

La provocazione di Tortorella (Consulcesi) "Giovani con zoccoli sanitari, non sneakers colorate"



VIDEO

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/la_provocazione_di_tortorella_consulcesi_giovani_zoccoli_sanitari_non_sneakers_colorate-5598082.html

"Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu". Così Massimo Tortorella di Consulcesi. Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi mette in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid 19. La provocazione sui canali social di Consulcesi, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

FORTUNE – 6 novembre 2020

FORTUNE

ITALIA

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TISCALI – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

MSN – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali". Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica. Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

SANITA' INFORMAZIONE – 6 novembre 2020



Disegno di legge sul numero chiuso a Medicina: «Ammesso con riserva chi ha fatto ricorso»



Massimo Tortorella, presidente Consulcesi: «In Italia mancano 56mila medici. Arriva in Parlamento il Ddl che consentirà l'accesso con riserva a chi ha presentato ricorso al Tar. Gli aspiranti camici bianchi hanno tempo fino all'11 dicembre per presentare ricorso»

Arriva in Parlamento un Disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi entro l'11 dicembre presenterà ricorso al Tar: «L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno», spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. «Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia», sottolinea il presidente di Consulcesi. «Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi», aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa: «Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza», evidenzia Tortorella. «Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo». La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. «La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande», specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa opportunità per ripensare in maniera definitiva il sistema di selezione dei futuri medici. «Perché non è solo questione di numeri», dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose “falle” al sistema del Numero Chiuso e della selezione con domande a crocette. «Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all’esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti», sottolinea Tortorella. A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest’anno, hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi.

Consulcesi mette a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

DAGOSPIA – 26 novembre 2020



Chiude una fabbrica in Malesia e mezzo mondo rest senza guanti per gli operatori sanitari



Valentina Arcovio Lorenzo De Cicco per “il Messaggero” Sos guanti. Dopo aver trascorso settimane o addirittura mesi, specialmente a inizio pandemia, alle prese con una grave carenza di mascherine, ora a mancare è un altro presidio di protezione individuale, essenziale per chi è coinvolto in prima linea nell'emergenza Covid-19. Si tratta dei guanti, strumento imprescindibile per il lavoro che viene svolto dagli operatori sanitari. Nella Capitale, ad esempio, i medici di base ora arruolati per fare tamponi ne sono rimasti sprovvisti. Anche perché né il kit della Protezione civile, né quello della Regione Lazio, come denuncia la Fimmg (Federazione medici di medicina generale) li ha previsti nella propria fornitura. Ci sono i test antigenici, perfino le tute di biocontenimento, ma i guanti no. «E' inaccettabile che i nostri medici siano ancora costretti a operare senza dispositivi di protezione individuale, come appunto i guanti, fondamentali per la propria sicurezza e quella dei cittadini», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E così anche i camici bianchi si mettono in coda nelle farmacie dove però il materiale è quasi introvabile. Solo a Roma, da Torre Maura a Testaccio, le rivendite ne sono completamente sprovviste. «Il problema è serio», spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario romano della Fimmg. «Comprarli come privati cittadini è diventata un' impresa, sarebbe stato sicuramente più facile acquistare un grosso lotto tramite un appalto pubblico che delegare l' operazione a ogni singolo medico», aggiunge. Diversi studi, in attesa dei guanti, hanno dovuto sospendere addirittura gli appuntamenti per i tamponi ai propri pazienti. La carenza di guanti, tuttavia, non riguarda solo il nostro paese, ma un po' tutto il mondo. La colpa è dei problemi di produzione all' estero. Principalmente in Malesia, dove la più grande fabbrica di guanti del globo, la «Top Glove», è stata costretta a chiudere i suoi 28 impianti dopo che migliaia di lavoratori sono stati trovati positivi al Covid. In realtà, è già da tempo che sono state denunciate le gravi condizioni di lavoro, con migliaia di migranti nepalesi stipati in capannoni sporchi e angusti e turni da 72 ore settimanali. Mesi fa gli Usa avevano bloccato le importazioni dalla Top Glove per le denunce di «lavoro forzato». E ora che i guanti sono diventati un presidio raro, inevitabilmente anche il loro costo è destinato a salire.

YAHOO – 6 novembre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TISCALI – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TODAY – 26 novembre 2020

TODAY

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

MSN – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

AFFARITALIANI – 3 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esonero dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

ANSA (FLUSSO) – 25 novembre 2020



Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'

Consulcesi, in 5 anni 11mila casi in totale

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TODAY – 24 novembre 2020

TODAY

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

SANITA' INFORMAZIONE – 10 novembre 2020



«Sono iscritta a Medicina perché ho vinto il ricorso». Storie di studenti che hanno sconfitto il numero chiuso



Marina, Roberta e Rachele stanno per laurearsi, ma non dimenticano l'emozione provata quando sono diventate studentesse di Medicina. E ora consigliano di fare ricorso a tutti coloro che sono stati vittime di irregolarità il giorno del test

«Me lo ricordo come se fosse ieri. Erano le 4 di pomeriggio, squilla il telefono, mi dicono che ho vinto il ricorso e che sono entrata a Medicina. Non riesco a crederci. Me lo faccio ripetere altre due volte. Il mio sogno era stato sbarrato da qualche crocetta sbagliata. Ma io ho trovato la chiave per riaprire quella porta. Ho avuto la forza e la tenacia di riprendere in mano il mio destino. Sa, mi emoziono ancora quando ci ripenso. E ormai sono a un passo dalla laurea. Ma quel giorno è stato il più bello della mia vita».

Effettivamente la voce di Marina Fantone si incrina, al telefono, mentre racconta di come è riuscita a entrare alla Facoltà di Medicina nonostante non avesse superato il test d'ingresso. Anche il giorno del quiz è difficile da dimenticare: «Le domande erano di livello universitario, e non sempre le risposte erano coerenti. Molti candidati parlavano, tanti si passavano le risposte. Non c'era serietà. Ma ci tenevo così tanto a entrare a Medicina che non mi è sembrato giusto farmi scavalcare da persone che non si sono comportate correttamente. Ho fatto ricorso con Consulcesi, e l'ho vinto».

Un racconto, quello di Marina, simile a quello di tanti altri ragazzi che sono riusciti a coronare il loro sogno intraprendendo le vie legali. Come Roberta Ferretti: «Quando le scatole con i test sono arrivate in aula, il giorno dell'esame di ingresso, erano già aperte. Alcuni candidati quindi conoscevano già le domande. Ho

fatto ricorso, mi sono iscritta con riserva, ho seguito sin da subito tutte le lezioni e fatto gli esami previsti per il primo anno. Quindi è arrivata la decisione definitiva del Consiglio di Stato e sono diventata una studentessa di Medicina a tutti gli effetti».

«Anche io faccio Medicina perché ho vinto il ricorso», si aggiunge al coro Rachele. «Alcuni dei compiti erano online prima dell’inizio della prova, c’erano candidati che si vantavano di avere già le risposte. Chi assiste a irregolarità di questo genere deve provare a fare ricorso. La mia è stata un’esperienza estremamente positiva».

Consigli condivisi dalle altre due ragazze: «Bisogna credere fino in fondo nei propri sogni e non mollare mai. È assurdo che un test possa impedire di inseguire la vita che desideriamo», l’opinione di Marina.

«Consiglio di fare ricorso a chi è stato vittima di ingiustizie. Non si ha niente da perdere, tanto si perderebbe comunque un anno. Già siamo in balia di tante situazioni, non è che giusto che gli studenti siano vittime anche di ingiustizie legate alle dinamiche dei test», la conclusione di Roberta.

TISCALI – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

AFFARITALIANI – 25 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 25 novembre 2020



Aggressioni, l'allarme di Consulcesi: «Accendere riflettori anche su violenza operatori sanitari. Il 70% sono donne»

Il Presidente Massimo Tortorella: «Tutelare gli operatori sanitari sempre in prima linea». Telefono Rosso: la linea dedicata che risponde al numero 800.620.525

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intente a salvarne altre». Lo dichiara Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Secondo i dati dell'ultimo rapporto INAIL di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali e gli infermieri e i tecnici rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi, realtà da sempre tutela la categoria, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti. «È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari – commenta Tortorella – ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea».

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: «Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro».

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL DUBBIO – 6 novembre 2020

IL DUBBIO

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

YAHOO – 3 novembre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regolamenta, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Numero chiuso Medicina. Consulcesi: “Abbiamo bisogno di giovani con zoccoli sanitari e non con sneakers colorate”



Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: "Migliaia di ragazzi hanno fatto la fila fuori agli Atenei dopo aver studiato e fatto sacrifici e meritano una selezione meritocratica e intanto il Covid ha messo in evidenza la mancanza di specialisti: Parlamento verso una nuova sanatoria per l'ondata di ricorsi"

“Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu”. Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi continua a mettere in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid 19. E stavolta lo fa attraverso i suoi canali social, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

“Il nostro post – spiega il presidente del Gruppo, Massimo Tortorella - nel giro di poche ore ha collezionato migliaia di like e condivisioni sui vari canali, ma ci siamo soffermati sui commenti e sui messaggi che ci sono arrivati da parte di quei tanti giovani che hanno studiato e fatto sacrifici per arrivare ad indossare il camice bianco e si ritrovano la strada sbarrata. Loro non si sono messi in fila per le scarpe colorate, ma per partecipare ai test di Medicina e magari non sono riusciti ad entrare perché qualcuno, evidentemente più furbo e agevolato dall'attuale sistema di selezione, aveva con sé uno smartphone oppure ha beneficiato delle altre numerose irregolarità che stiamo portando all'attenzione del Tar. Lo stesso vale ovviamente per

le specializzazioni, dove c'è il famoso imbuto formativo, che priva il nostro Paese, in piena pandemia, di preziosi specialisti. Direi dunque che è il momento di trovare una soluzione e magari per dare più visibilità al tema facciamo diventare le scarpe ortopediche degli ospedalieri il simbolo di questa battaglia”.

Una campagna dunque, in linea con numerose altre portate avanti da Consulcesi a tutela dei professionisti della sanità e di riflesso sulla salute pubblica, che in questo caso mira a sensibilizzare l'attenzione pubblica ad affrontare il tema della carenza di personale sanitario.

“Come stiamo dicendo a migliaia di aspiranti medici che ci chiedono supporto – conclude Tortorella – noi porteremo avanti la loro battaglia, in tutte le sedi, e come anticipato le nostre proposte sono al vaglio del Parlamento. Nel 1994 e nel 2004 siamo riusciti ad ottenere due sanatorie e anche stavolta ci sono ragionevoli condizioni per ottenere un altro importante risultato anche perché si dovrà fare i conti con un'altra ondata di ricorsi. Il consiglio che diamo è quello di contattarci per avere maggiori informazioni sia attraverso i nostri social sia attraverso lo sportello informativo www.numerochiuso.info. “

ADNKRONOS (FLUSSO) – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esonero dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

AGI (FLUSSO) – 3 novembre 2020



Covid: caos guardie mediche, "oculisti e geriatri nei reparti"

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid. E' lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners network legale specializzato in sanità: "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose". Generalmente, il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. "E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi", fanno sapere i legali di C&P. "Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica", denuncia l'avv. Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P. Il servizio di Guardia Medica, ricordano i legali C&P, viene disciplinato dall'art. 16, del c.c.n.l. 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Secondo gli esperti, tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di "aree funzionalmente omogenee", di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. <"Il problema è che dalle segnalazioni che stiamo ricevendo, - aggiunge l'Avv. Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie". L'emergenza Covid-19, secondo i legali C&P, ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria. "Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure", concludono i legali C&P.

ANSA (FLUSSO) – 3 novembre 2020



Consulcesi, chirurghi estetici in reparti Covid, caos ospedali

'Violazione regole e rischi per medici e pazienti'

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali in Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità.

"Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di potenziali eventi avversi, - afferma Consulcesi - con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose". Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale, spiega Consulcesi, è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. Ma "sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi - denuncia l'avvocato Marco Croce -. Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

AFFARITALIANI – 5 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/tortorella-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

SANITA' INFORMAZIONE – 11 novembre 2020



Medici specializzandi, giustizia per 390 camici bianchi: rimborsi per 10 milioni di euro



Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo soluzione nella prossima finanziaria, altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali»

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Con l'ultima sentenza (n. 4261) della Corte d'Appello di Roma ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online che ha raccolto in poche settimane oltre 11mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. «La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali».

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è

stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive.

IL MATTINO – 5 novembre 2020

IL  **MATTINO.it**

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO

https://www.ilmattino.it/video/invista/tortorella_consulcesi_cause_di_parenti_vittime_covid_stato_applichi_la_legge_gelli-5567927.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

TODAY – 12 novembre 2020

TODAY

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

AFFARITALIANI – 11 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

FORTUNE – 3 novembre 2020

FORTUNE

ITALIA

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo

ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

LA SALUTE IN PILLOLE – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo

ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

YAHOO – 11 novembre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria

e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

AFFARITALIANI – 23 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro in appello

Consulcesi, 'Parlamento si riappropri di ruolo

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi. "Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che

danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

AFFARITALIANI – 20 novembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

La provocazione di Tortorella: "Zoccoli sanitari, altro che sneakers colorate"



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coronavirus/la-provocazione-di-tortorella-zoccoli-sanitari-altro-che-sneakers-colorate-707296.html>

"Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu". Così Massimo Tortorella di Consulcesi. Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi mette in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid 19. La provocazione sui canali social di Consulcesi, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

IL GAZZETTINO – 5 novembre 2020

IL GAZZETTINO.it

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/tortorella_consulcesi_cause_di_parenti_vittime_covid_stato_applichi_la_legge_gelli-5567927.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

ANSA – 9 novembre 2020

ANSAit

No numero chiuso, sportello informativo online



Con consulenti specializzati, anche un numero verde

No numero chiuso <https://www.numerochiuso.info/ricorso-medicina/> è lo Sportello Informativo di Consulcesi dedicato agli aspiranti studenti di medicina e delle altre professioni sanitarie. Con più di mille consulenti specializzati a disposizione tramite chat, numero verde 800 18 90 91 e anche attraverso i canali social Facebook, Instagram, Telegram, Tik Tok. No numero chiuso non è solo dedicato ai ricorsi, ma offre anche informazioni su come prepararsi al test, come leggere le graduatorie e come districarsi nella giungla di informazioni per concretizzare il sogno di entrare alla Facoltà di Medicina o di altre professioni sanitarie.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

MSN – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

YAHOO – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



Tortorella, 'sosteniamo l'iniziativa del Governo ma si rispettino specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

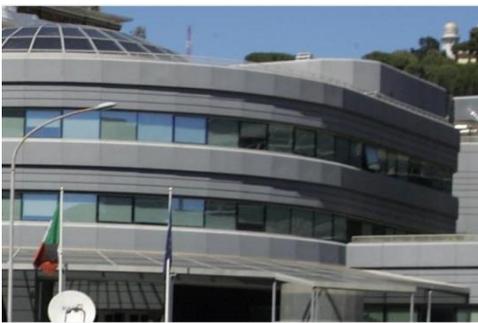
"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

IL DUBBIO – 11 novembre 2020

IL DUBBIO

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

LA SALUTE IN PILLOLE – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LA SICILIA – 3 novembre 2020

LA SICILIA

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno

formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P -occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'

Tortorella, 'sosteniamo l'iniziativa del Governo ma si rispettino specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

SANITA' INFORMAZIONE – 23 novembre 2020



Covid-19, Tortorella (Consulcesi): «Chiamata alle armi per medici ma chiediamo rispetto per ex specializzandi e nuove regole all'Università»



Oggi scadono i termini del bando per arruolare personale da impiegare negli ospedali più in difficoltà. Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: «Sosteniamo l'iniziativa del Governo con una campagna senza precedenti per la pandemia con la forza del più grande big data italiano, ma pretendiamo il rispetto degli specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina: subito la soluzione con l'approvazione della nuova Manovra finanziaria»

«Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle Università per il Numero Chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?»

Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del Ministero della Salute andato in onda sulle principali emittenti televisive nazionali che scade oggi e annunciando comunque un supporto all'iniziativa lanciata dal dicastero guidato da Roberto Speranza: «In queste ore stiamo

sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia».

Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione Civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando – non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

«Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile: a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi».

IL DUBBIO – 3 novembre 2020

IL DUBBIO

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

GIORNALE DI SICILIA

Chirurghi estetici a reparti Covid, diffide dei sindacati



Anaa, spostamenti selvaggi. Puglia richiama camici in pensione

Ortopedici, urologi, chirurghi e chirurghi estetici. Medici le cui specializzazioni non prevedono una formazione per il trattamento dei pazienti nei reparti Covid ma che, in queste settimane di emergenza, vengono sempre più utilizzati in tali reparti per sopperire alla carenza di personale, soprattutto per i turni di guardia notturna e nei festivi. Una situazione che può comportare "forti rischi, sia per il medico sia per i pazienti". La denuncia arriva da sindacati ed organizzazioni dei camici bianchi che, opponendosi a questa "pericolosa abitudine", stanno inviando diffide ad Aziende Sanitarie e Regioni.

Si tratta, sottolinea Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed, di "spostamenti 'tappabuchi'. Abbiamo inoltrato una diffida legale contro questo spostamento selvaggio del personale al di fuori dei requisiti di legge". Intanto, proprio per fare fronte alla carenza di personale, la Puglia richiama temporaneamente nelle corsie degli ospedali regionali medici e infermieri in pensione.

Tra i criteri di selezione, oltre alla disponibilità immediata, sarà accordata un'eventuale priorità per chi abbia maturato esperienza nell'ambito dell'area dell'emergenza e della terapia intensiva. Ma in questa fase, spiega all'ANSA Palermo, ad "essere in crisi sono soprattutto i reparti Covid con pazienti a bassa media gravità, e sta accadendo che in reparti come Medicina interna, Pneumologia e Malattie infettive le aziende sanitarie stiano spostando le attività dalle malattie ordinarie ai pazienti Covid. Aumenta il bisogno di assistenza e così, dal momento che vengono ad esempio ridotte le attività chirurgiche, si spostano i chirurghi, ed altri specialisti, a fare le guardie nei reparti Covid". Il problema, rileva, è che "questo tipo di spostamento emergenziale deve essere responsabilità dell'azienda attraverso ordini di servizio che invece non vengono emanati.

Inoltre, se dovesse esserci un evento avverso di cui il medico di guardia è chiamato a rispondere, le assicurazioni non coprono attività diverse da quelle legate alle specializzazioni di appartenenza". Quindi, "chiediamo che le aziende emanino gli ordini di servizio e invitiamo i medici mandati nei reparti Covid ad

inviare una lettera agli ospedali in cui declinano ogni responsabilità derivata da una non adeguata conoscenza di un ambito clinico specifico come quello Covid, pur ottemperando all'ordine di servizio". Anche la Federazione medica Cimo-Fesmed lancia l'allarme: "La rabbia dei medici negli ospedali aumenta, il ministro Speranza deve lanciare un segnale e verificare la situazione reale negli ospedali, dove i medici vengono spostati in aree Covid o nei pronto soccorso pur non avendo la necessaria specializzazione o formazione", afferma il presidente Guido Quici, annunciando che la Federazione ha inviato una diffida ad Aziende Sanitarie e Regioni, informando Prefetture e Procure.

Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità, conferma dal canto suo che stanno giungendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, da tutto il territorio, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica. "Seppur dettata da un'emergenza, questa situazione decuplica i rischi di potenziali eventi avversi - afferma Consulcesi - con evidenti ripercussioni sia sul medico sia sul paziente". Ed il fatto che tale modalità in molti casi non venga nemmeno formalizzata in ordini di servizio scritti, aggrava la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, conclude Consulcesi, "non potrebbero dimostrare di aver svolto un'attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria".

YAHOO – 25 novembre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

FORTUNE – 25 novembre 2020

FORTUNE

ITALIA

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli

operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

NAPOLI TODAY – 11 novembre 2020

NAPOLITODAY

Maxi-risarcimento a 390 medici: 10 milioni di euro



Maxi-risarcimento a 390 medici: 10 milioni di euro

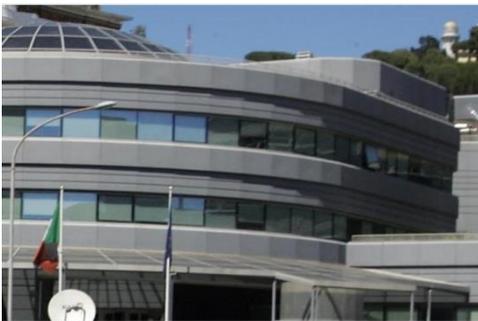
Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi. "Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali". Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica. Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una seria di sentenze positive", conclude la nota.

FORTUNE – 11 novembre 2020

FORTUNE

ITALIA

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

LA SALUTE IN PILLOLE – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

SANITA' INFORMAZIONE – 16 novembre 2020



Ferie negate, turni massacranti e rischi professionali. Avv. Croce (C&P): «Con emergenza ci si sta allontanando sempre di più dalla legalità»



«Tra i rischi per il personale anche quello di essere coinvolti in azioni collettive di responsabilità contro le strutture sanitarie. Il consiglio è di formalizzare il dissenso con richiamo alle norme di legge applicabili e poi “andare al fronte”»

Il sacrificio di medici, infermieri e operatori sanitari nel corso della prima ondata è stato enorme ed è stato riconosciuto da tutti. Questi professionisti, spremuti da turni massacranti, ferie negate, elevato rischio di contrarre il Covid a causa della mancanza dei Dispositivi di Protezione Individuale e quant'altro, ora si ritrovano più o meno nelle stesse condizioni di marzo e aprile. Anche oggi, infatti, per molti di loro andare al lavoro significa assumersi grandissime responsabilità, spesso e volentieri senza essere messi in condizione di dare il 100 per cento. E ciò accade per diversi motivi.

«SISTEMA SANITARIO SOTTO STRESS MA STIAMO DERAGLIANDO RISPETTO AD APPROPRIATEZZA CURE»
 «Ci arrivano diverse segnalazioni – spiega l'avvocato Marco Croce, della rete di Consulcesi & Partners – di professionisti che sono stati spostati in reparti che non sono di loro competenza. Questo è un fatto molto grave. Era stata annunciata l'estensione dell'organico delle strutture sanitarie e invece oggi ci troviamo nella condizione in cui medici e infermieri vengono sottratti alle strutture in cui lavorano, dove magari si occupavano di questioni anche molto importanti, come l'oncologia o l'emergenza, per essere destinati ai reparti Covid. È evidente che tutto il sistema sanitario è sotto stress ma in questo modo deragliamo rispetto all'appropriatezza delle cure. Tutto ciò era anche comprensibile nel corso della prima ondata, ma ora lo è

molto di meno. Per non parlare del fatto che si inizia a prospettare addirittura una terza fra qualche mese».

RIPOSI, TURNAZIONI E FERIE

Il problema non riguarda solo il piano professionale ma, ovviamente, anche quello della salute dei pazienti: «In questo momento – spiega ancora l’avvocato Croce – si sta dando priorità ai malati di Covid e si stanno mettendo in secondo piano tutte le altre patologie. Alcune prestazioni non vengono più erogate e si fa molta meno prevenzione. In proiezione, dunque, si rischia un aumento del numero di morti per patologie “classiche”».

Un altro fenomeno sta emergendo in queste settimane e riguarda il riposo, le turnazioni e le ferie dei professionisti sanitari: «Non dare al professionista la possibilità di riposarsi adeguatamente crea un logoramento psico-fisico che, alla lunga, può favorire gli errori. Anche il discorso delle ferie si inserisce in questo contesto: fluidificarle o diluirle non è di per sé una decisione allarmante, a patto che il tutto venga gestito con equilibrio. È comprensibile – spiega Croce – che in momenti emergenziali la questione delle ferie possa essere gestita in maniera diversa dal normale, ma l’assenza totale del riposo del personale che a volte ne è stato privato anche durante i mesi estivi significa ritrovarsi sanitari stanchi, meno sereni e purtroppo anche meno motivati».

LE DIFFICOLTÀ DEI PROFESSIONISTI RISCHIANO DI RICADERE SUI PAZIENTI

Quali rischi comporta una situazione del genere sia per il professionista che per il paziente? «Ci troviamo in una situazione esplosiva – spiega il legale della rete Consulcesi & Partners – e chi non è in regola con la programmazione, e parlo anche di Regioni molto prestigiose, ne paga le conseguenze. Se è giusto che vengano aggiunti, a quelli già esistenti, dei reparti Covid per trattare i pazienti che hanno contratto il virus, dall’altro lato non è accettabile che lo si faccia a spese di reparti fondamentali per il nostro Ssn. È evidente che, in una situazione del genere, a pagare siano i cittadini che hanno bisogno di cure. Tra i rischi per il personale possiamo segnalare quello di essere coinvolti in azioni collettive di responsabilità contro le strutture sanitarie. Per questo il mio consiglio è di formalizzare il dissenso con richiamo alle norme di legge applicabili e poi “andare al fronte”».

In che modo si può formalizzare questo dissenso? «Scrivendo, se possibile affiancati da un legale e magari insieme ad altri colleghi nella stessa situazione, che sebbene il professionista si dirigerà nella struttura in cui deve lavorare, è a rimarcare le varie criticità della situazione e vuole esserne manlevato. In questo modo, il professionista segnala che, se dipendesse da lui, non andrebbe a svolgere quelle prestazioni in quelle condizioni, ma che comunque non intende interrompere l’erogazione dei servizi così come organizzati dalla struttura».

Come se ne esce da questa situazione? «L’unica strada percorribile – spiega Croce – è quella di un’alleanza generazionale tra sanitari “pensionandi” e sanitari “arruolandi”: bisogna evitare alcuni pensionamenti e, contemporaneamente, assumere giovani risorse da affiancare al personale in ruolo. Invece, ogni giorno mi ritrovo a trattare casi di medici che vengono forzatamente pensionati anche se vogliono continuare a lavorare per fronteggiare l’emergenza. In conclusione – termina l’avvocato Croce –, io non sono nella posizione per criticare nessuno. Non è il mio compito. Posso solo dire che, con l’emergenza, ci si sta allontanando sempre di più dallo schema legale. E questo è un problema non solo per i medici, ma per tutti».

FORTUNE – 23 novembre 2020

FORTUNE

ITALIA

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando – non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

V SALUTE – 24 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'assistenza e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

OGGI SALUTE – 12 novembre 2020

oggi salute

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

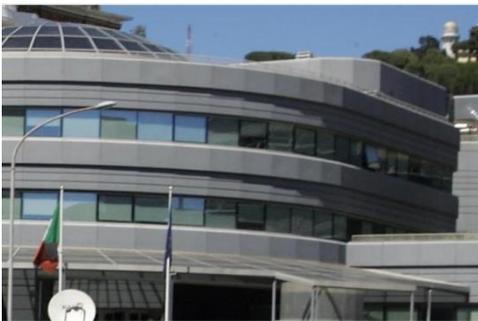
Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

VSALUTE – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

la **VOCE** di **ROVIGO**
nuova

MEDICINA La proposta
Mancano 56mila dottori
"Aprire facoltà agli esclusi"

ROMA - Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo - spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno". Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SALUTE IN PILLOLE – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli

operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL DUBBIO – 25 novembre 2020

IL DUBBIO

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ilFarmacista^{online.it}

Consulcesi: “Accendere riflettori anche contro violenza su operatori sanitari, il 70% sono donne”



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre".

Lo dichiara Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali e gli infermieri e i tecnici rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi, realtà da sempre tutela la categoria, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari – commenta Tortorella – ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL GAZZETTINO – 3 novembre 2020

IL GAZZETTINO.it

Dalla vitamina D all'Idrossiclorochina: le cure anti-Covid promosse e bocciate



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

SANITA' INFORMAZIONE – 20 novembre 2020



«Abbiamo bisogno di giovani con zoccoli sanitari, non sneakers colorate». La provocazione social di Consulcesi



**LE SCARPE
CHE VOGLIONO
GLI ALTRI**



**QUELLE CHE
VORRESTI TU**



Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: «Migliaia di ragazzi hanno fatto la fila fuori agli Atenei dopo aver studiato e fatto sacrifici e meritano una selezione meritocratica e intanto il Covid ha messo in evidenza la mancanza di specialisti: Parlamento verso una nuova sanatoria per l'ondata di ricorsi»

«Le scarpe che vogliono gli altri... quelle che vorresti tu». Da una parte le calzature più ricercate e popolari del momento, promosse da una nota catena di distribuzione, dall'altra parte gli zoccoli sanitari, le scarpe ortopediche utilizzate nei reparti degli ospedali da medici e operatori sanitari. Consulcesi continua a mettere in evidenza la carenza di personale, resa ancora più lampante dalla pandemia da Covid-19. E stavolta lo fa attraverso i suoi canali social, lo stesso terreno su cui le colorate sneakers sono diventate virali, ispirando meme, pagine satiriche ma anche altri noti brand.

«Il nostro post – spiega il presidente del Gruppo, Massimo Tortorella – nel giro di poche ore ha collezionato migliaia di like e condivisioni sui vari canali, ma ci siamo soffermati sui commenti e sui messaggi che ci sono arrivati da parte di quei tanti giovani che hanno studiato e fatto sacrifici per arrivare ad indossare il camice bianco e si ritrovano la strada sbarrata. Loro non si sono messi in fila per le scarpe colorate, ma per

partecipare ai test di Medicina e magari non sono riusciti ad entrare perché qualcuno, evidentemente più furbo e agevolato dall'attuale sistema di selezione, aveva con sé uno smartphone oppure ha beneficiato delle altre numerose irregolarità che stiamo portando all'attenzione del Tar. Lo stesso vale ovviamente per le specializzazioni, dove c'è il famoso imbuto formativo, che priva il nostro Paese, in piena pandemia, di preziosi specialisti. Direi dunque che è il momento di trovare una soluzione e magari per dare più visibilità al tema facciamo diventare le scarpe ortopediche degli ospedalieri il simbolo di questa battaglia».

Una campagna dunque, in linea con numerose altre portate avanti da Consulcesi a tutela dei professionisti della sanità e di riflesso sulla salute pubblica, che in questo caso mira a sensibilizzare l'attenzione pubblica ad affrontare il tema della carenza di personale sanitario. «Come stiamo dicendo a migliaia di aspiranti medici che ci chiedono supporto – conclude Tortorella – noi porteremo avanti la loro battaglia, in tutte le sedi, e come anticipato le nostre proposte sono al vaglio del Parlamento. Nel 1999 e nel 2004 siamo riusciti ad ottenere due sanatorie e anche stavolta ci sono ragionevoli condizioni per ottenere un altro importante risultato anche perché si dovrà fare i conti con un'altra ondata di ricorsi. Il consiglio che diamo è quello di contattarci per avere maggiori informazioni sia attraverso i nostri social sia attraverso lo sportello informativo www.numerochiuso.info».

LA SICILIA – 23 novembre 2020

LA SICILIA

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

LA SALUTE IN PILLOLE – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

IL DUBBIO – 23 novembre 2020

IL DUBBIO

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Ddl per ammissione a Medicina con riserva

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo – spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno".

Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato e la Facoltà di Medicina quest'anno potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. "Una sanatoria- spiega Tortorella- per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo". La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è per Consulcesi che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi.

"La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande" specifica Tortorella.

CORRIERE ADRIATICO – 3 novembre 2020

CorriereAdriatico.it

Dalla vitamina D all'Idrossiclorochina: le cure anti-Covid promosse e bocciate



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

LA SICILIA – 11 novembre 2020

LA SICILIA

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

FOOD & WINE – 3 novembre 2020

FOOD & WINE

ITALIA

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo

ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

RADIO WOW – 23 novembre 2020



Allattamento, tampone, visite dei parenti: la guida per gestire la gravidanza durante il Covid-19



Il Covid-19 ha cambiato anche le regole di gestione della gravidanza: papà sì o no in sala parto? E se la mamma è positiva può allattare? Ecco tutte le risposte alle domande più frequenti

È stato sotto gli occhi (e sulla bocca) di tutti: Fedez ha postato una foto della moglie Chiara Ferragni durante l'ecografia per monitorare lo stato di salute della bambina che stanno aspettando. Una situazione del tutto normale, se non fossimo in era Covid-19.

Il web infatti, è insorto: «Ma come, io son dovuta entrare da sola!», «I soliti privilegiati» hanno tuonato sui social le altre mamme in dolce attesa (e non solo), tanto che dalla clinica Mangiagalli (dove i due genitori sono in cura) hanno dovuto spiegare che in casi delicati – da discutere con il medico – è possibile far entrare anche il padre, a patto che il suo tampone sia negativo.

Ma in effetti cosa è cambiato in materia di gravidanza, parto e allattamento con il Covid-19 di mezzo? Abbiamo chiesto agli esperti di Consulcesi, società che si occupa della tutela (anche legale) dei medici, di realizzare una guida completa di tutte le informazioni necessarie alle puerpere e alle loro famiglie.

In linea di massima, sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente, mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici.

Le altre linee guida le trovate qui di seguito e raggruppate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi": una sorta di "libretto d'istruzioni", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari, ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. Eccone un compendio.

Il punto sulla ricerca scientifica

Le donne in gravidanza possono infettarsi con il virus SARS-CoV-2 esattamente come le altre donne, ma sviluppano dei sintomi meno gravi. In una metanalisi pubblicata a maggio del 2020 viene riportata una frequenza di ricoveri in terapia intensiva del 9%, necessità di ventilazione meccanica del 5% e nessun caso di morte materna, a fronte di 53%, 40% e 26% rispettivamente in caso di SARS e 44%, 41% e 28% rispettivamente in caso di MERS.

Nelle donne rispetto al periodo della gravidanza in tempi di Covid-19 c'è una sorta di protezione ormonale per il virus SARS-CoV-2. La componente ormonale di una donna in età fertile è protettiva rispetto a numerose patologie. «Sono gli estrogeni a svolgere questo ruolo protettivo, agendo sul sistema immunitario a seconda della loro concentrazione nel sangue e aumentando i livelli di ACE2 (enzima di conversione dell'angiotensina 2, uno degli ormoni coinvolti nei meccanismi di regolazione della pressione sanguigna, ndr)», dichiara la dottoressa Pierangela Totta, PhD fisiologa e Direttore Scientifico di Futura Stem Cells.

Per queste motivazioni, gli studi epidemiologici ci indicano che quando una donna sana in età fertile contrae SARS-CoV-2 sia minore la percentuale di contrarre la polmonite interstiziale da Covid-19. Questa protezione, inoltre, si esplica in modo particolare durante la gravidanza. L'aumento degli estrogeni in gravidanza, infatti, attiverebbe la risposta antinfiammatoria e immunosoppressiva, importante al fine della regolare crescita del feto, e aumenterebbe ACE2 proteggendo la gravida dalla Covid-19.

Questo è vero soprattutto quando i livelli di estrogeni sono elevati: secondo e terzo trimestre di gravidanza. Studi scientifici, inoltre, dimostrano che in queste fasi di gravidanza il virus non si trasmette al feto e che i prodotti biologici, quali il sangue del cordone ombelicale o il latte materno di una mamma infetta, non sono infetti.

Bisogna prestare particolare attenzione, tuttavia, al primo trimestre di gravidanza, del quale non si hanno molti dati, e al monitoraggio della pressione sanguigna in tutte le fasi della gravidanza. In caso di infezione da SARS-CoV-2, infatti, potrebbe essere più frequente una malattia gravidanza-correlata: la preeclampsia o gestosi, un disturbo tipico della gravidanza, i cui sintomi sono rialzo della pressione, gonfiore o edema agli arti.

Papà in sala parto

Il Ministero della Salute dice sì, ma la struttura sanitaria può decidere se vigono le condizioni per garantire la sicurezza anti Covid-19. In generale, non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Una buona notizia, visto che si tratta di una figura fondamentale per la donna, perché può rappresentare un supporto psicologico rilevante in un momento della vita così importante. «Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza», si legge nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Mascherina chirurgica

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, né per gli operatori sanitari. «La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi – Il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso». Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera).

Allattamento

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani.

«Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza», specificano gli esperti nell'ebook. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/elettrico.

Teleconsulti

«L'accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari», è un'altra importante raccomandazione spiegata nell'ebook. Per questo si raccomanda anche alle strutture di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute.

Tamponi

È raccomandata l'esecuzione del tampone naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. «Nel caso in cui fossero state riscontrate sintomatologie sospette dai colloqui telefonici, le donne vengono invitate – si legge nell'ebook – a sottoporsi al tampone attraverso il sistema "drive truth" e dunque svolgendo l'esame orofaringeo consentendo alle pazienti di restare nel proprio abitacolo automobilistico ed evitare così loro l'accesso alle strutture. Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato».

Percorsi Covid-19

Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative al coronavirus, comportano l'isolamento e l'uso di DPI (Dispositivi di protezione individuale) adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza.

«La distinzione dei percorsi – si legge nell'ebook – viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto».

Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna Covid-19 positiva, una misura presa per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente da parte del personale addetto alle pulizie istruito appositamente per questo genere di operazioni.

Monitoraggio post dimissioni

Per le donne positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

LA LEGGE PER TUTTI – 4 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

REGIONE VALLE D'AOSTA – 25 novembre 2020



Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'

Consulcesi, in 5 anni 11mila casi in totale

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

CIOCIARIA OGGI – 25 novembre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli

operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA SICILIA – 25 novembre 2020

LA SICILIA

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

Dalla vitamina D all'Idrossiclorochina: le cure anti-Covid promosse e bocciate



Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

Integratori

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

Antivirali

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

Antimalarico

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

Eparina

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

Desametasone

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

Anticorpi

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

CORRIERE ADRIATICO – 5 novembre 2020

CorriereAdriatico.it

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO

https://www.corriereadriatico.it/video/invista/tortorella_consulcesi_cause_di_parenti_vittime_covid_stato_applichi_la_legge_gelli-5567927.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

CORRIERE DI AREZZO – 5 novembre 2020

CORRIERE
DI **AREZZO** .it

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://corrierediarezzo.corr.it/video/video-news-by-vista/25133601/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

CIOCIARIA OGGI – 3 novembre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo

ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

NOTIZIE – 3 novembre 2020

notizie.it

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

SCUOLA INFORMA – 25 novembre 2020



Medicina, Consulcesi: ‘Ammesso con riserva chi ha fatto ricorso’



Medicina 2020, Consulcesi propone un Disegno di Legge per ammettere con riserva i candidati che hanno fatto ricorso al Tar. Di che si tratta?

A fronte della carenza di medici nel sistema sanitario, Consulcesi chiede l’ammissione con riserva a Medicina per i candidati che avranno fatto ricorso al Tar entro l’11 dicembre. Ecco cosa prevede la proposta. All’inizio del mese di novembre si è diffusa la notizia che Medicina potrebbe passare presto da facoltà a numero chiuso a facoltà a numero ‘semiaperto’. Questo perché, al momento, si sta lavorando ad un Disegno di Legge che permetterebbe l’ammissione con riserva di coloro che presenteranno ricorso al Tar entro l’11 dicembre. Qualora il provvedimento venisse approvato, le facoltà di Medicina avrebbero tutto il tempo necessario per adeguare gli spazi all’arrivo dei candidati riammessi. La didattica a distanza permetterebbe, infatti, di riuscire a gestire le lezioni anche con un numero maggiore di studenti. Nel frattempo, oltre al Ddl, potrebbe anche essere presentato un emendamento in finanziaria. Così facendo, si andrebbero a sbloccare ulteriori risorse per tamponare la carenza strutturale di personale sanitario.

La parole di Tortorella

La proposta di Consulcesi, oltre a far fronte all’attuale situazione di emergenza legata alla pandemia, vuole anche rispondere ad un problema più ampio. La significativa sofferenza del Servizio Sanitario Nazionale.

“L’obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso” ha spiegato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Ad oggi, infatti, si stima che in Italia manchino 56 mila medici e una delle cause, sempre secondo Tortorella, sarebbe proprio l’accesso a numero chiuso.

“Ormai è chiaro che le crocette non sono adatte a selezionare gli aspiranti medici perché questo porta all’esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti”. Ribadisce il presidente di Consulcesi. A questo aspetto si aggiungono, poi, le numerose irregolarità segnalate in tutta Italia, che nel 2020 hanno portato ad un aumento del 10% dei ricorsi. Pertanto, l’invito che Tortorella rivolge ai legislatori non è solo quello di trovare una soluzione all’emergenza in corso, ma di ripensare in maniera definitiva il sistema di selezione dei futuri medici.

CORRIERE DI RIETI – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 25 novembre 2020

CORRIERE
DELL' **UMBRIA**.it

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli

operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LATINA OGGI – 25 novembre 2020

LATINA
EDITORIALE OGGI

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli

operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 3 novembre 2020



Consulcesi, chirurghi estetici in reparti Covid, caos ospedali

'Violazione regole e rischi per medici e pazienti'

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali in Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità.

"Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di potenziali eventi avversi, - afferma Consulcesi - con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose". Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale, spiega Consulcesi, è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. Ma "sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi - denuncia l'avvocato Marco Croce -. Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

CORRIERE DI SIENA – 5 novembre 2020

CORRIERE DI SIENA

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://corrieredisiena.corr.it/video/video-news-by-vista/25133601/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

CIOCIARIA OGGI – 6 novembre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LATINA OGGI – 6 novembre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

OLBIA NOTIZIE – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LA LEGGE PER TUTTI – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

CORRIERE DI AREZZO – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TRENTINO

Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

CORRIERE DI VITERBO – 25 novembre 2020

CORRIERE DI VITERBO .it

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL GIORNALE D'ITALIA – 5 novembre 2020

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://www.ilgiornaleditalia.it/video/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli-74637>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

CORRIERE DI RIETI – 5 novembre 2020

CORRIERE DI **RIETI**.it

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://corrieredirietai.corr.it/video/video-news-by-vista/25133601/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

ABRUZZO WEB – 3 novembre 2020



Consulcesi: “Chirurghi estetici in reparti covid, caos ospedali”



Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali in Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità.

“Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di potenziali eventi avversi – afferma Consulcesi –, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose”.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale, spiega Consulcesi, è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. Ma “sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi – denuncia l'avvocato Marco Croce – Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica”.

OGGI TREVISO – 4 novembre 2020

OGGI Treviso

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

IL SANNIO QUOTIDIANO – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo

ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

LA SICILIA – 6 novembre 2020

LA SICILIA

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

NOTIZIE – 6 novembre 2020

notizie.it

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

PADOVA NEWS – 6 novembre 2020

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

SASSARI NOTIZIE – 6 novembre 2020

Sassari Notizie

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

UNIVADIS – 3 novembre 2020

univadis®

La denuncia, 'oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid'

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

PADOVA NEWS – 3 novembre 2020

PADOVANNEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

LATINA OGGI – 3 novembre 2020

LATINA
EDITORIALE OGGI

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo

ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

IL CITTADINO – 10 novembre 2020



LA PROPOSTA

«Mancano circa 56mila medici, aprire facoltà pure agli esclusi»

■ Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, «un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza». Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. ■

CORRIERE DELL'UMBRIA – 5 novembre 2020

CORRIERE
DELL' **UMBRIA**.it

Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://www.corr.it/video/video-news-by-vista/25133601/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

Chirurghi estetici a reparti Covid, diffide dei sindacati



Ortopedici, urologi, chirurghi e chirurghi estetici. Medici le cui specializzazioni non prevedono una formazione per il trattamento dei pazienti nei reparti Covid ma che, in queste settimane di emergenza, vengono sempre più utilizzati in tali reparti per sopperire alla carenza di personale, soprattutto per i turni di guardia notturna e nei festivi. Una situazione che può comportare "forti rischi, sia per il medico sia per i pazienti". La denuncia arriva da sindacati ed organizzazioni dei camici bianchi che, opponendosi a questa "pericolosa abitudine", stanno inviando diffide ad Aziende Sanitarie e Regioni.

Si tratta, sottolinea Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed, di "spostamenti 'tappabuchi'. Abbiamo inoltrato una diffida legale contro questo spostamento selvaggio del personale al di fuori dei requisiti di legge". Intanto, proprio per fare fronte alla carenza di personale, la Puglia richiama temporaneamente nelle corsie degli ospedali regionali medici e infermieri in pensione.

Tra i criteri di selezione, oltre alla disponibilità immediata, sarà accordata un'eventuale priorità per chi abbia maturato esperienza nell'ambito dell'area dell'emergenza e della terapia intensiva. Ma in questa fase, spiega all'ANSA Palermo, ad "essere in crisi sono soprattutto i reparti Covid con pazienti a bassa media gravità, e sta accedendo che in reparti come Medicina interna, Pneumologia e Malattie infettive le aziende sanitarie stiano spostando le attività dalle malattie ordinarie ai pazienti Covid. Aumenta il bisogno di assistenza e così, dal momento che vengono ad esempio ridotte le attività chirurgiche, si spostano i chirurghi, ed altri specialisti, a fare le guardie nei reparti Covid". Il problema, rileva, è che "questo tipo di spostamento emergenziale deve essere responsabilità dell'azienda attraverso ordini di servizio che invece non vengono emanati.

Inoltre, se dovesse esserci un evento avverso di cui il medico di guardia è chiamato a rispondere, le assicurazioni non coprono attività diverse da quelle legate alle specializzazioni di appartenenza". Quindi, "chiediamo che le aziende emanino gli ordini di servizio e invitiamo i medici mandati nei reparti Covid ad inviare una lettera agli ospedali in cui declinano ogni responsabilità derivata da una non adeguata conoscenza di un ambito clinico specifico come quello Covid, pur ottemperando all'ordine di servizio".

Anche la Federazione medica Cimo-Fesmed lancia l'allarme: "La rabbia dei medici negli ospedali aumenta, il ministro Speranza deve lanciare un segnale e verificare la situazione reale negli ospedali, dove i medici vengono spostati in aree Covid o nei pronti soccorso pur non avendo la necessaria specializzazione o formazione", afferma il presidente Guido Quici, annunciando che la Federazione ha inviato una diffida ad Aziende Sanitarie e Regioni, informando Prefetture e Procure.

Consulcesi & Partners, network legale specializzato in sanità, conferma dal canto suo che stanno giungendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, da tutto il territorio, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica. "Seppur dettata da un'emergenza, questa situazione decuplica i rischi di potenziali eventi avversi - afferma Consulcesi - con evidenti ripercussioni sia sul medico sia sul paziente". Ed il fatto che tale modalità in molti casi non venga nemmeno formalizzata in ordini di servizio scritti, aggrava la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, conclude Consulcesi, "non potrebbero dimostrare di aver svolto un'attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria".

CIOCIARIA OGGI – 11 novembre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

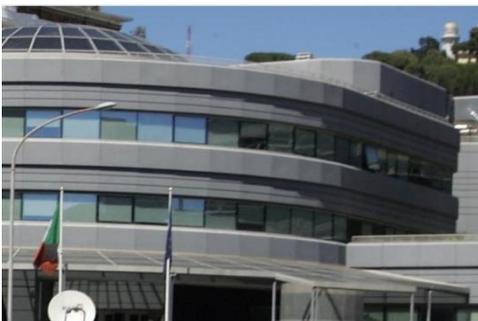
Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

LATINA OGGI – 11 novembre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

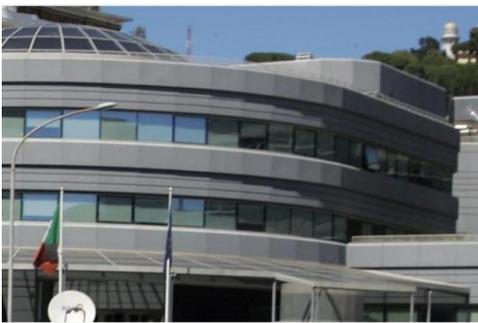
Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

NOTIZIE – 11 novembre 2020

notizie.it

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

CIOCIARIA OGGI – 23 novembre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

PADOVA NEWS – 23 novembre 2020

PADOVANNEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



Tortorella, 'sosteniamo l'iniziativa del Governo ma si rispettino specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici. "In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. "Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

SASSARI NOTIZIE – 25 novembre 2020

Sassari Notizie

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ALTO ADIGE – 25 novembre 2020

ALTO ADIGE

Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

LA LEGGE PER TUTTI – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

CORRIERE DI RIETI – 23 novembre 2020

CORRIERE
DI **RIETI**.it

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

LA VOCE DI NOVARA – 3 novembre 2020

LA VOCE DI NOVARA

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

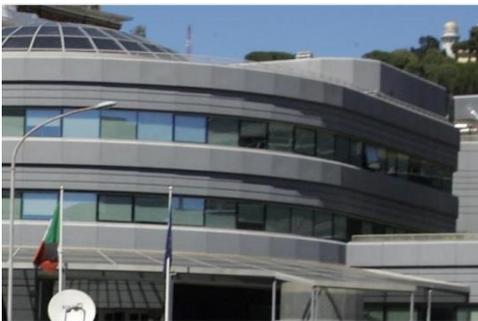
L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

OGGI TREVISO – 12 novembre 2020

OGGI Treviso

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983

e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

LA NUOVA ROMA – 3 novembre 2020



Caos guardie mediche: oculisti e chirurghi estetici nei reparti Covid

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners network legale specializzato in sanità: «Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose».

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Denuncia l'Avv. Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P: «Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica».

Il servizio di Guardia Medica, ricordano i legali C&P, viene disciplinato dall'art. 16, del c.c.n.l. 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di "aree funzionalmente omogenee", di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali.

«Il problema è che dalle segnalazioni che stiamo ricevendo, - aggiunge l'Avv. Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie».

L'emergenza Covid-19 ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

«Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure» concludono i legali C&P.

OLBIA NOTIZIE – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

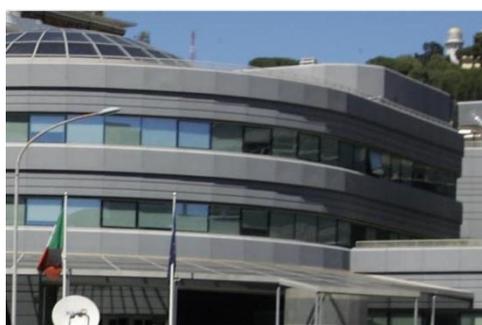
"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

PADOVA NEWS – 11 novembre 2020

PADOVANNEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

STRANOTIZIE – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

SASSARI NOTIZIE – 11 novembre 2020

Sassari Notizie

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

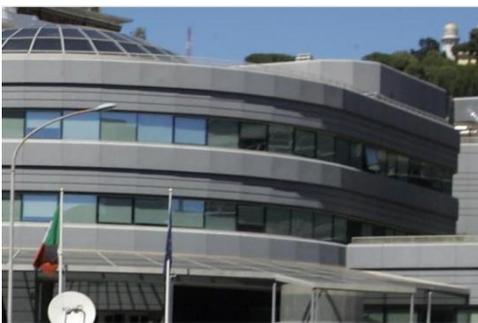
Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

VVOX – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

CATANIA OGGI – 6 novembre 2020

Catania Oggi

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

SASSARI NOTIZIE – 23 novembre 2020

Sassari Notizie

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

CORRIERE DI AREZZO – 23 novembre 2020

CORRIERE DI AREZZO

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

OLBIA NOTIZIE – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

CATANIA OGGI – 25 novembre 2020

Catania Oggi

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

NOTIZIE – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LATINA OGGI – 23 novembre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

LA LEGGE PER TUTTI – 7 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

LA FRECCIA WEB – 6 novembre 2020

LaFrecciaWeb

l'informazione al centro

lafrecciaweb@gmail.com

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella.

Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

VVOX – 3 novembre 2020



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".



Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

TG CALABRIA – 5 novembre 2020



Tortorella (Consulcesi): "Cause di parenti vittime Covid, lo Stato applichi la legge Gelli"



VIDEO - <https://www.tgcal24.it/tortorella-consulcesi-cause-di-parenti-vittime-covid-lo-stato-applichi-la-legge-gelli/>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella, sulle cause delle vittime di Covid. Così Tortorella: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce".

STRANOTIZIE – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

TRADER LINK – 6 novembre 2020

TRADERLINK

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CORRIERE DI VITERBO – 23 novembre 2020

CORRIERE DI VITERBO .it

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

VVOX – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



Tortorella, 'sosteniamo l'iniziativa del Governo ma si rispettino specialisti non pagati e di chi fa ricorso per entrare a Medicina'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

NOTIZIE – 23 novembre 2020

notizie.it

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

CATANIA OGGI – 23 novembre 2020

Catania Oggi

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

THE WORLD NEWS – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

OGGI TREVISO – 7 novembre 2020

OGGI Treviso

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

VVOX – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

INTRAGE – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 9 novembre 2020



Mancano 56mila medici, spinta da numero 'semiaperto' a Medicina

Consulcesi, si sta realizzando DDL per ammissione con riserva

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo- spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno". Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato e la Facoltà di Medicina quest'anno potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. "Una sanatoria- spiega Tortorella- per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo". La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è per Consulcesi che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande" specifica Tortorella. "Oltre al Ddl potrebbe essere presentato anche un emendamento in finanziaria per sbloccare risorse per far fronte alla carenza strutturale di medici e sanitari".

ABRUZZO LIVE – 9 novembre 2020

ABRUZZOLIVE

Carenza camici bianchi in Italia, mancano 56mila medici: spinta da numero 'semiaperto' a Medicina



Consulcesi: si sta realizzando Ddl per ammissione con riserva

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar.

"L'obiettivo- spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno". Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato e la Facoltà di Medicina quest'anno potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso."Una sanatoria spiega Tortorella- per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo".

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è per Consulcesi che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande" specifica Tortorella.

INTRAGE – 3 novembre 2020

intrage

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"



Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

CATANIA OGGI – 3 novembre 2020

Catania Oggi

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

UNIVADIS – 6 novembre 2020

univadis®

Test Medicina, un ddl per ammettere chi ha fatto ricorso

Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

VVOX – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'



«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

PADOVA NEWS – 25 novembre 2020

PADOVANNEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

THE WORLD NEWS – 30 novembre 2020



Allattamento, tampone, visite dei parenti: la guida per gestire la gravidanza durante il Covid-19



Il Covid-19 ha cambiato anche le regole di gestione della gravidanza: papà sì o no in sala parto? E se la mamma è positiva può allattare? Ecco tutte le risposte alle domande più frequenti

È stato sotto gli occhi (e sulla bocca) di tutti: Fedez ha postato una foto della moglie Chiara Ferragni durante l'ecografia per monitorare lo stato di salute della bambina che stanno aspettando. Una situazione del tutto normale, se non fossimo in era Covid-19.

Il web infatti, è insorto: «Ma come, io son dovuta entrare da sola!», «I soliti privilegiati» hanno tuonato sui social le altre mamme in dolce attesa (e non solo), tanto che dalla clinica Mangiagalli (dove i due genitori sono in cura) hanno dovuto spiegare che in casi delicati – da discutere con il medico – è possibile far entrare anche il padre, a patto che il suo tampone sia negativo.

Ma in effetti cosa è cambiato in materia di gravidanza, parto e allattamento con il Covid-19 di mezzo? Abbiamo chiesto agli esperti di Consulcesi, società che si occupa della tutela (anche legale) dei medici, di realizzare una guida completa di tutte le informazioni necessarie alle puerpere e alle loro famiglie.

In linea di massima, sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente, mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici.

Le altre linee guida le trovate qui di seguito e raggruppate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi": una sorta di "libretto d'istruzioni", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari, ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. Eccone un compendio.

Il punto sulla ricerca scientifica

Le donne in gravidanza possono infettarsi con il virus SARS-CoV-2 esattamente come le altre donne, ma sviluppano dei sintomi meno gravi. In una metanalisi pubblicata a maggio del 2020 viene riportata una frequenza di ricoveri in terapia intensiva del 9%, necessità di ventilazione meccanica del 5% e nessun caso di morte materna, a fronte di 53%, 40% e 26% rispettivamente in caso di SARS e 44%, 41% e 28% rispettivamente in caso di MERS.

Nelle donne rispetto al periodo della gravidanza in tempi di Covid-19 c'è una sorta di protezione ormonale per il virus SARS-CoV-2. La componente ormonale di una donna in età fertile è protettiva rispetto a numerose patologie. «Sono gli estrogeni a svolgere questo ruolo protettivo, agendo sul sistema immunitario a seconda della loro concentrazione nel sangue e aumentando i livelli di ACE2 (enzima di conversione dell'angiotensina 2, uno degli ormoni coinvolti nei meccanismi di regolazione della pressione sanguigna, ndr)», dichiara la dottoressa Pierangela Totta, PhD fisiologa e Direttore Scientifico di Futura Stem Cells.

Per queste motivazioni, gli studi epidemiologici ci indicano che quando una donna sana in età fertile contrae SARS-CoV-2 sia minore la percentuale di contrarre la polmonite interstiziale da Covid-19. Questa protezione, inoltre, si esplica in modo particolare durante la gravidanza. L'aumento degli estrogeni in gravidanza, infatti, attiverebbe la risposta antinfiammatoria e immunosoppressiva, importante al fine della regolare crescita del feto, e aumenterebbe ACE2 proteggendo la gravida dalla Covid-19.

Questo è vero soprattutto quando i livelli di estrogeni sono elevati: secondo e terzo trimestre di gravidanza. Studi scientifici, inoltre, dimostrano che in queste fasi di gravidanza il virus non si trasmette al feto e che i prodotti biologici, quali il sangue del cordone ombelicale o il latte materno di una mamma infetta, non sono infetti.

Bisogna prestare particolare attenzione, tuttavia, al primo trimestre di gravidanza, del quale non si hanno molti dati, e al monitoraggio della pressione sanguigna in tutte le fasi della gravidanza. In caso di infezione da SARS-CoV-2, infatti, potrebbe essere più frequente una malattia gravidanza-correlata: la preeclampsia o gestosi, un disturbo tipico della gravidanza, i cui sintomi sono rialzo della pressione, gonfiore o edema agli arti.

Papà in sala parto

Il Ministero della Salute dice sì, ma la struttura sanitaria può decidere se vigono le condizioni per garantire la sicurezza anti Covid-19. In generale, non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Una buona notizia, visto che si tratta di una figura fondamentale per la donna, perché può rappresentare un supporto psicologico rilevante in un momento della vita così importante. «Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza», si legge nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Mascherina chirurgica

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, né per gli operatori sanitari. «La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi – Il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso». Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera).

Allattamento

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani.

«Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza», specificano gli esperti nell'ebook. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/elettrico.

Teleconsulti

«L'accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari», è un'altra importante raccomandazione spiegata nell'ebook. Per questo si raccomanda anche alle strutture di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute.

Tamponi

È raccomandata l'esecuzione del tampone naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. «Nel caso in cui fossero state riscontrate sintomatologie sospette dai colloqui telefonici, le donne vengono invitate – si legge nell'ebook – a sottoporsi al tampone attraverso il sistema "drive truth" e dunque svolgendo l'esame orofaringeo consentendo alle pazienti di restare nel proprio abitacolo automobilistico ed evitare così loro l'accesso alle strutture. Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato».

Percorsi Covid-19

Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative al coronavirus, comportano l'isolamento e l'uso di DPI (Dispositivi di protezione individuale) adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza.

«La distinzione dei percorsi – si legge nell'ebook – viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto».

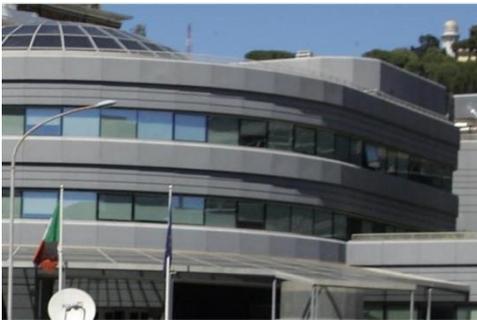
Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna Covid-19 positiva, una misura presa per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente da parte del personale addetto alle pulizie istruito appositamente per questo genere di operazioni.

Monitoraggio post dimissioni

Per le donne positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

RADIO VERONICA ONE – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

OGGI TEVISO – 24 novembre 2020

OGGI Treviso

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

OLBIA NOTIZIE – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'assistenza e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

INTRAGE – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

GAMEGURUS – 6 novembre 2020

GAMEGURUS

Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

OLBIA NOTIZIE – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

TRADERLINK – 25 novembre 2020

TRADERLINK

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

RADIO VERONICA ONE – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

GAMEGURUS – 25 novembre 2020

GAMEGURUS

"Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

CATANIA OGGI – 11 novembre 2020

Catania Oggi

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983

e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

LA FRECCIA WEB – 11 novembre 2020

LaFrecciaWeb

l'informazione al centro

lafrecciaweb@gmail.com

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

DIGITALE INDIPENDENTE – 3 novembre 2020



Caos guardie mediche: oculisti e chirurghi estetici nei reparti Covid

Oculisti in servizi pneumologici, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme è Consulcesi & Partners network legale specializzato in sanità: «Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presiedono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplicano i rischi di avveramento di potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose».

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Denuncia l'Avv. Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P: «Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica».

Il servizio di Guardia Medica, ricordano i legali C&P, viene disciplinato dall'art. 16, del c.c.n.l. 3 novembre 2005 che regola, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di "aree funzionalmente omogenee", di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali.

«Il problema è che dalle segnalazioni che stiamo ricevendo, - aggiunge l'Avv. Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie».

L'emergenza Covid-19 ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

«Affinché il medico possa essere tutelato occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure» concludono i legali C&P.

SASSARI NOTIZIE – 3 novembre 2020

Sassari Notizie

Consulcesi denuncia: "Oculisti e chirurghi estetici in reparti Covid"

Oculisti in reparti di pneumologia, geriatri che devono fare servizi di emergenza e valutazione, chirurghi estetici nei reparti Covid: è lo spaccato di quel che sta accadendo negli ospedali di tutta Italia. A lanciare l'allarme relativo alla figura della guardia medica è Consulcesi & Partners (C&P), network legale specializzato in sanità. "Seppur dettata da un'emergenza sanitaria, questa situazione, oltre a generare potenziali violazioni delle regole che presidono l'organizzazione del servizio interdivisionale, decuplica i rischi che si verifichino potenziali eventi avversi, con evidenti ripercussioni sia sul medico, che si trova ad operare in situazioni estranee alla sua sfera di specializzazione, sia sul paziente che, di fatto, potrebbe ricevere cure inappropriate e potenzialmente dannose".

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, per far fronte alla carenza di personale medico, ne fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi.

"Stiamo ricevendo una serie di richieste di consulenza da parte di medici - denuncia Marco Croce dell'omonimo studio legale, partner del network C&P - che, dai più disparati ambiti territoriali, segnalano l'abuso dello strumento della guardia interdivisionale, per cui si ritrovano a ricoprire turni in aree cliniche rispetto alle quali non hanno alcuna competenza specifica".

Il servizio di guardia medica - ricordano i legali C&P - viene disciplinato dall'art. 16 del Ccnl 3 novembre 2005 che regolamenta, tra l'altro, la scelta della guardia medica che deve appartenere ad unità operative di aree funzionali omogenee. Tutto ruota sull'interpretazione, più o meno ampia, che si intende riconoscere al concetto di 'aree funzionalmente omogenee', di regola rimessa alla regolamentazione assunta a livello aziendale sulla base dei criteri direttivi regionali. "Il problema è che, dalle segnalazioni che stiamo ricevendo - aggiunge Croce - il criterio di omogeneità in alcuni casi è completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie".

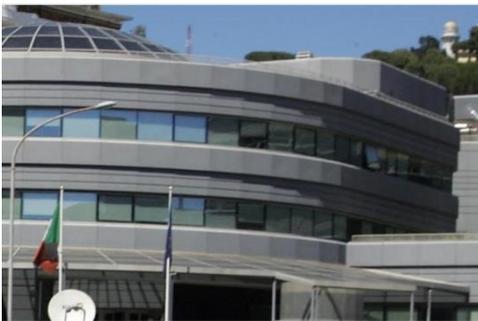
L'emergenza Covid-19 - sottolineano da Consulcesi - ha ulteriormente acuito il problema perché le strutture sanitarie sempre più spesso stanno ricorrendo a questa modalità che in molti casi non viene nemmeno formalizzata in specifici ordini di servizio scritti, aggravando ancora di più la posizione dei medici che, in caso di responsabilità professionale, non avrebbero nemmeno modo di dimostrare di aver svolto una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria.

"Affinché il medico possa essere tutelato - concludono i legali C&P - occorre sempre che vi sia un ordine di servizio scritto, nei casi più gravi inoltre è possibile agire per ottenere un'esenzione dalla guardia in conformità con la legge sulla sicurezza e l'appropriatezza delle cure".

LA VOCE DI NOVARA – 11 novembre 2020

LA VOCE DI NOVARA

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima

del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

TRADERLINK – 11 novembre 2020

TRADERLINK

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

GAMEGURUS – 11 novembre 2020

GAMEGURUS

Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello



Consulcesi, 'Parlamento si riappropri di ruolo, soluzioni in Finanziaria o pronti a guerra in tribunali'

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

OGGI TREVISO – 26 novembre 2020

OGGI Treviso

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono

denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

INTRAGE – 25 novembre 2020



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"

"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

NOTIZIE OGGI – 25 novembre 2020



Notizie Oggi

Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'



Consulcesi, in 5 anni 11mila casi in totale

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella. Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con

domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

INTRAGE – 23 novembre 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'

"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

ECOMY – 23 novembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: 'In campo anche noi per reclutare medici'



"Una task force per reclutare 200 medici, tra i quali anche quelli in pensione, a supporto degli ospedali colpiti dall'emergenza Covid mentre oltre 50mila ragazzi restano fuori dalle università per il numero chiuso e non vengono aumentate le borse di specializzazione. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, ma dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione nel medio e lungo periodo. L'Italia non ha davvero imparato nulla dagli errori di programmazione degli anni scorsi? Vogliamo davvero combattere così la pandemia?". Se lo chiede il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella commentando lo spot del ministero della Salute che punta a reclutare medici.

"In queste ore stiamo sensibilizzando i medici che rappresentiamo con comunicazioni mirate affinché il bando raggiunga il suo obiettivo sfruttando la forza del nostro big data, il più ampio, completo e profilato in Italia", prosegue Tortorella confermando il supporto all'iniziativa del ministero. Nello spot si lancia un appello a candidarsi per dare supporto agli ospedali più colpiti. Nel bando della Protezione civile si specifica che si cercano in particolare specialisti in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio e medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. Alla manifestazione di interesse – si specifica ancora nel bando - non possono partecipare i dipendenti pubblici e privati operanti nel settore sanitario e socio-sanitario in ambito nazionale, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali.

"Quindi – riprende Tortorella – lo Stato richiama alle armi sostanzialmente i medici in pensione per affrontare turni infiniti in condizioni estreme negli ospedali in situazione di maggiore criticità. Guarda caso sono poi la stragrande maggioranza di quei professionisti a cui, a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha negato le borse di specialità violando le direttive europee e con cui continua a perdere le cause nei tribunali di tutta Italia. Prima hanno subito una ingiustizia colossale ed ora vengono esposti ad un rischio incalcolabile - conclude il presidente - a fronte di che cosa? Di un modesto rimborso, vitto e alloggio? La strada maestra da seguire è un'altra e il Parlamento si è già mosso con la sanatoria che porterà nuova linfa al Ssn e con l'approvazione dell'accordo transattivo con gli ex specializzandi".

JOURNO – 11 novembre 2020



Specializzandi, a 390 medici 10 mln euro con sentenza in appello

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia "non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione". L'ennesima e più recente sentenza della Corte d'Appello di Roma (sez. I) aggrava l'esborso di denaro pubblico per sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima sentenza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. "Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari", si legge in una nota Consulcesi.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo", commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

La soluzione auspicata è "trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali".

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica.

Una rilevanza dovuta a diversi motivi: "E' stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive", conclude la nota.

CGIL TOSCANA – 25 novembre 2020



Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'

Consulcesi, in 5 anni 11mila casi in totale

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".



Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli

operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

DIGITALE INDIPENDENTE – 11 novembre 2020



Medici specializzandi, giustizia per 390 camici bianchi: dalla Corte d'Appello 10 milioni di euro

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Il Covid e l'emergenza sanitaria non fermano il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con l'ennesima recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sez. I ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima ordinanza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari. «Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali».

L'iter legislativo degli ex specializzandi. Con la recente pronuncia del Tribunale di Roma (sentenza 4261) sono saliti a 28 i milioni di euro che lo Stato italiano, solo nel corso del 2020, è stato condannato a rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive.



Medici specializzandi, giustizia per 390 camici bianchi: dalla Corte d'Appello 10 milioni di euro

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Il Covid e l'emergenza sanitaria non fermano il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con l'ennesima recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sez. I ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima ordinanza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari. «Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali».

L'iter legislativo degli ex specializzandi. Con la recente pronuncia del Tribunale di Roma (sentenza 4261) sono saliti a 28 i milioni di euro che lo Stato italiano, solo nel corso del 2020, è stato condannato a rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive.

RADIO VERONICA ONE – 6 novembre 2020



Consulcesi su test Medicina, ddl per ammettere chi ha fatto ricorso



Da numero chiuso a numero 'semiaperto'. Quest'anno la Facoltà di Medicina potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso. Arriva infatti in Parlamento un disegno di legge che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila camici bianchi. "Una carenza, questa, che da anni rappresenta un cruccio per il nostro Servizio sanitario nazionale e che ora sta creando gravi difficoltà nella gestione della pandemia", sottolinea il presidente di Consulcesi. "Basta pensare a quanto sta succedendo in Calabria, diventata 'zona rossa' per mancanza di personale sanitario e non per numero di contagi", aggiunge. Da qui la necessità di mettere una toppa.

"Aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi è un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza - sostiene Tortorella - Una sanatoria, insomma, per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo", aggiunge.

La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande", specifica Tortorella.

Consulcesi, tuttavia, invita i legislatori a cogliere questa importante opportunità per ripensare in maniera definitiva al sistema di selezione dei futuri medici. "Perché non è solo questione di numeri", dice Tortorella.

Consulcesi, infatti, ha già evidenziato numerose 'falle' al sistema del numero chiuso e della selezione con domande a crocette. "Ormai è chiaro che non è adatto a selezionare gli aspiranti medici più meritevoli e questo porta all'esclusione di migliaia di potenziali medici eccellenti", evidenzia Tortorella.

A questo si aggiungono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10% dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A disposizione consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

ECOMY – 11 novembre 2020

Medici specializzandi, giustizia per 390 camici bianchi: dalla Corte d'Appello 10 milioni di euro

Altri dieci milioni di euro a 390 medici in tutta Italia non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. Il Covid e l'emergenza sanitaria non fermano il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con l'ennesima recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sez. I ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Con questa ultima ordinanza (n. 4261), ammontano a 28 milioni di euro i risarcimenti a favore dei medici solo quest'anno. Una situazione 'dimenticata' dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare a conclusione, anche attraverso una petizione online, che ha raccolto in poche settimane oltre 11 mila firme, molte delle quali di medici e professionisti sanitari. «Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. La soluzione auspicata è trovare un accordo tra le parti attraverso una transazione che consenta di chiudere in via definitiva la questione. Consulcesi è al lavoro per far migliorare il provvedimento in Commissione con un accordo forfettario più equo e adeguato che preveda somme più alte e denaro e non contributi figurativi. Chiediamo l'immediata risoluzione per gli altri 150 medici in attesa che la loro situazione venga sanata. Confidiamo nell'intervento del Parlamento e auspichiamo nell'intervento nella prossima manovra finanziaria per trovare le risorse altrimenti siamo pronti a fare guerra nei tribunali».

L'iter legislativo degli ex specializzandi. Con la recente pronuncia del Tribunale di Roma (sentenza 4261) sono saliti a 28 i milioni di euro che lo Stato italiano, solo nel corso del 2020, è stato condannato a rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi ad altre 8 positive ottenute nei mesi scorsi a favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269; n. 8692/20 e n. 8259/20), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive.

BENVENUTI OVUNQUE – 10 novembre 2020



Lei dottore, che passaporto ha?

C'era una volta l'emergenza Covid. Anzi, no, c'è ancora. Purtroppo. Ma il problema è che la storia si ripete e pare che non s'impari nulla dalle esperienze già fatte. Accade che, oramai da settimane, gli ospedali reclamino un rafforzamento dello staff di medici, infermieri e OSS (si vedano, a titolo di esempio, due appelli da Nord a Sud), ma, nonostante le deroghe di legge e le direttive europee, si continua a non assumere (neanche in via temporanea, ndr) medici laureati all'estero o cittadini stranieri.

Eppure, secondo Consulcesi, mancano all'appello ben 56mila medici, malgrado al 23 ottobre 2020 (che è la data dell'ultima rilevazione effettuata dal Governo, si veda qui la risposta all'interpellanza alla Camera della sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa), le risorse umane del Servizio sanitario nazionale siano state potenziate complessivamente di oltre 36.300 unità. Secondo l'Amsi, l'Associazione dei medici stranieri in Italia, sono 75.500 i professionisti della sanità – di cui 22 mila medici, 5 mila odontoiatri, 38 mila infermieri, 5 mila fisioterapisti, 5 mila farmacisti, 1000 psicologi, 1500 tra podologi, tecnici di radiologia, biologi, chimici, fisici– che vivono in Italia con un passaporto straniero, e lavorano soprattutto in strutture private come cooperative o Rsa, con contratti a termine o di semplice collaborazione nei servizi di base come le guardie mediche, il pronto soccorso o gli ambulatori dei distretti sanitari (si veda anche l'appello di Khalid Chaouki ai ministri Speranza e Lamorgese).

Eppure, pochi giorni fa, proprio la stessa Protezione Civile, in ottemperanza alla OCDPC n. 709 del 24 ottobre 2020 – Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, per far fronte alle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del Covid-19, in particolare al fine di garantire l'operatività del sistema di ricerca e gestione dei contatti dei casi di COVID-19 (contact tracing), ha aperto una procedura per l'individuazione di 1.500 unità di personale disponibile a prestare attività di supporto nelle strutture sanitarie territoriali. Il tutto ricadendo nello stesso errore: ovvero quello di escludere, discriminandoli di fatto, dalla partecipazione alla procedura tutti i cittadini stranieri non lungo-soggiornanti, pur titolari delle competenze professionali richieste.

Già in piena emergenza sanitaria, durante il lockdown generale del marzo scorso, numerose strutture avevano pubblicato avvisi per l'assunzione di medici e infermieri riservandoli ai soli cittadini italiani o dell'Unione Europea, o comunque escludendo i cittadini privi di un permesso di soggiorno di lungo periodo, in contrasto con i decreti governativi approvati per affrontare l'epidemia. Lunaria, insieme a Italiani senza cittadinanza e Asgi, lo aveva già denunciato, chiedendo ad alcune strutture di modificare i bandi discriminatori in ragione dell'irragionevolezza di una tale esclusione, vista l'emergenza.

Eppure, il D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia", "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-

19”), convertito in Legge 27/2020, all’art. 13 (Deroga delle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie ((e in materia di cittadinanza per l’assunzione alle dipendenze della pubblica amministrazione), comma 1, prevede che “per la durata dell’emergenza epidemiologica da COVID-19, in deroga agli articoli 49 e 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394 e successive modificazioni, e alle disposizioni di cui al (decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206), è consentito l’esercizio temporaneo di qualifiche professionali sanitarie ai professionisti che intendono esercitare sul territorio nazionale una professione sanitaria conseguita all’estero regolata da specifiche direttive dell’Unione europea”. E al comma 1-bis precisa inoltre che “per la medesima durata, le assunzioni alle dipendenze della pubblica amministrazione per l’esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore socio-sanitario sono consentite, in deroga all’articolo 38 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all’Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare, fermo ogni altro limite di legge”.

In senso contrario di marcia, secondo un monitoraggio condotto in questi mesi dall’Asgi (Associazione studi giuridici sull’immigrazione), nei bandi pubblici usciti di recente, quasi nessuna struttura sanitaria ha ammesso i professionisti stranieri (a titolo di esempio si vedano qui e qui due bandi discriminatori a tutt’oggi non modificati). Può sembrare assurdo, ma è così. Esattamente come a marzo, noi di Lunaria, sempre insieme a Italiani senza cittadinanza e Asgi (qui il comunicato congiunto appena diffuso), ci apprestiamo a scrivere altre lettere e a denunciare i casi di mancata modifica dei bandi (come già sollecitato dall’Asgi stesso nei mesi scorsi).

E se a marzo e aprile sono arrivati medici e operatori sanitari da Russia, Cina, Cuba, per aiutare e sostenere l’Italia nella gestione dell’epidemia Covid di un sistema sanitario al collasso, risulterebbe insensato, oggi, alla luce di quanto detto sin qui, richiamare nuovamente medici dall’estero (così come l’insensata proposta fatta dal presidente della commissione Sanità della Regione Piemonte, Alessandro Stecco, consigliere della Lega, professore universitario e medico presso l’ospedale di Novara, che ha lanciato un appello a tutte le Organizzazioni non governative al fine di dirottare personale sanitario all’estero verso il Piemonte), ignorando il fatto che i medici e gli infermieri pronti ad entrare in servizio li abbiamo già presenti in Italia (senza forse neanche aver bisogno di chiamare in supporto i veterinari, come da proposta del presidente del Veneto, Luca Zaia).

Ora. Ci rendiamo perfettamente conto dell’urgenza e della necessità di chiudere le procedure già in essere e di immettere in servizio il numero più alto possibile di personale sanitario prima che sia troppo tardi, ma riteniamo che il rispetto della dignità, la parità di trattamento, e il conseguente divieto di discriminazione in base alla cittadinanza debbano essere sempre e comunque salvaguardati, anche nell’interesse della Pubblica amministrazione che potrebbe attingere alle risorse migliori, più disponibili e soprattutto già presenti sul territorio, indipendentemente dalla nazionalità.

L’invito, al Governo e a tutte le strutture che lavorano nel comparto sanitario, è quindi quello di cercare di rendere l’emergenza Covid-19 un’occasione per rivalutare il ruolo di questi cittadini stranieri, dotati di titoli e competenze, e dare loro più diritti. Perché, come abbiamo ribadito più volte, questo virus non fa distinzione alcuna e non esclude nessuno. Colpisce e basta. Insomma, l’invito a marzo, come oggi, è a non perdere tempo dietro inutili discriminazioni che ci fanno perdere di vista l’obiettivo comune della lotta al virus.

ECOMY – 25 novembre 2020

Violenza su donne, Consulcesi: "Accendere faro su aggressioni a operatrici sanità"



"Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è in alcun modo accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre sono intenti a salvarne altre". Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre sulle aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale, a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne, che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini, e ad essere prese di mira da pazienti e familiari spesso sono gli operatori sanitari e sociali, e gli infermieri e i tecnici, rispetto ai medici. In totale, negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2mila casi l'anno.

Ed è per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari che Consulcesi ha attivo da anni il Telefono rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. La linea dedicata che risponde al numero 800.620.525 rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza psicologica e legale dedicato a tutti gli operatori sanitari impegnati su diversi fronti.

"E' nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - commenta Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea".

Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca, ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno, ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso - fa notare Tortorella - anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

Nonostante la nuova legge di tutela contro le violenze dei medici e le misure di contenimento e prevenzione, il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari resta un nervo scoperto. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it